GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — MARTEDÌ 9 DICEMBRE — NUM. 303

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	33	63	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	43	83	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	63	113	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MCCCCLXXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del Consiglio comunale di Appignano del Tronto (Ascoli-Piceno) per la inversione di due terzi del capitale del locale Monte frumentario del presunto valore di lire 8444, allo scopo di instituire una cassa di prestanze a favore dei coloni industriali ed operai meno agiati;

Ritenuto che è ignota l'origine dello stesso Monte frumentario;

Visto lo statuto organico della nuova Opera pia;

Visto il voto della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata l'inversione dei suindicati due terzi del capitale del Monte frumentario di Appignano del Tronto per la istituzione di una Cassa di prestanze a favore dei coloni, industriali ed operai meno agiati del comune stesso.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della nuova Opera pia, in data 26 giugno 1884, composto di quattordici articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 22 ottobre 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il N. **MCCCCLXXV** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 21 dicembre 1883, e 8 ottobre 1884 del Consiglio comunale di Pietrasanta, concernente l'applicazione della tassa sul bestiame;

Vista la deliberazione 21 maggio 1884 della Deputazione provinciale di Lucca, che approva la prima delle citate deliberazioni consigliari;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, ed il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Lucca;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Pietrasanta è autorizzato ad applicare dal corrente anno la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Bovi aratori, lire 4 — vacche, lire 5 — vitelli da uno a tre anni, lire 1 50 — vitelli sotto l'anno, capre e animali suini, lira 1 — pecore, centesimi 15.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 novembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Ferracciù.

Il N. **MCCCCLXXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti gli atti dai quali risulta che la Commissaria Martinengo di Iseo non si governa in conformità della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, e che fatti i prescritti eccitamenti non venne dato alcun discarico;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Brescia in data 16 settembre 1884;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Commissaria Martinengo nel comune di Iseo (Brescia) è disciolta, e la sua temporanea gestione è affidata alla locale Congregazione di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 novembre 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli:* Ferracciù.

Il Num. **MCCCCXCIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda fatta dalla Società di mutuo soccorso fra le operaie di Bergamo per ottenere la personalità giuridica;

Visto lo statuto della Società predetta;

Visto il parere della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di mutuo soccorso fra le operaie di Bergamo è riconosciuta come corpo morale, ed è approvato il suo statuto composto di cinquantadue articoli, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. La Società dovrà inviare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ogni cinque anni almeno, un bilancio speciale, in cui il patrimonio della Società, unito al valore dei suoi introiti futuri sia posto a raffronto, per ciò che riguarda i sussidi indicati negli articoli 12, 14, 15, 17 e 18 dello statuto sociale col valore dei suoi impegni secondo le tabelle di malattia e di mortalità e il saggio d'interesse presi per base nella determinazione dei contributi e dei sussidi.

La Società dovrà aumentare i contributi o diminuire i sussidii, quante volte sia riconosciuto che i primi non sono sufficienti a far fronte ai secondi.

Art. 3. La Società, ove entri in possesso del Legato di lire cinquemila ad essa lasciato con testamento olografo del 4 ottobre 1878 dal signor Piglia Giuseppe fu Giacomo, non potrà in niun caso alienare o disporre del capitale del Legato stesso.

Art. 4. La Società invierà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le notizie statistiche che dal Ministero medesimo le saranno richieste.

Art. 5. Le modificazioni allo statuto sociale non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Pessina.

Relazione a S. M. *in udienza del 26 novembre 1884.*

Sire,

In base ai fondi stanziati nel bilancio per la riproduzione del naviglio sono stati redatti i piani di due navi da guerra di 1ª classe, una nave trasporto, due incrociatori torpedinieri, e due torpediniere d'alto mare. I lavori per queste navi essendo stati iniziati, ho adesso l'onore di proporre a V. M. i nomi che credo opportuno fissare per queste nuove costruzioni.

Ad una delle due navi da guerra di 1ª classe si apporrebbe il Vostro augusto nome « Re Umberto », in cui sono simboleggiate le più nobili virtù militari e civili, e le gloriose memorie della nostra dinastia.

All'altra nave da guerra si assegnerebbe il nome « Sicilia », terra che è ricca di tradizioni marittime e che fornisce un notevole e buon contingente di forza alla nostra marineria. La scelta di questo nome per una delle nostre maggiori navi di linea tenderà a sempre più raffermare l'affetto di quella nobile provincia alle nostre istituzioni militari marittime.

Non è necessario che io esponga alla M. V. le considerazioni che militano in favore dell'opportunità di segnalare la nave trasporto col nome « Volta », sia perchè troppo nota quella celebrità che schiudeva nuovi ed estesi orizzonti nel campo scientifico, sia per il fatto che la scelta di quel nome appare acconciarsi al caso, essendo quella nave destinata appunto al trasporto ed alla preparazione dei materiali richiesti per l'impiego delle armi subacquee, in cui l'elettricità ha trovato tante applicazioni militari.

I nomi « Tripoli » e « Goito », assegnati ai due incrociatori torpedinieri, ravvivano la memoria di due fatti gloriosi delle nostre armi; essi erano già stati apposti ad altre due navi, ora radiate dalla lista del nostro naviglio.

Infine le due torpediniere di alto mare sarebbero denominate « Folgore » e « Saetta », nomi questi che mi sembrano opportuni per rendere l'idea delle alte velocità, di cui tali navi minori devono essere dotate, e del carattere delle missioni di guerra che loro saranno affidate.

Nella fiducia che l'augusta M. V. si degni di approvare tali proposte, ho l'onore di sottoporle lo schema del relativo R. decreto.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le due nuove navi da guerra di 1ª classe saranno rispettivamente denominate « Re Umberto » e « Sicilia ».

La nuova nave oneraria di 1ª classe (nave trasporto per torpedini e materiale da difesa), sarà denominata « Volta ».

Le due nuove navi da guerra di 3ª classe (incrociatori torpedinieri), saranno rispettivamente denominate « Tripoli » e « Goito ».

Le due nuove torpediniere di alto mare saranno rispettivamente denominate « Folgore » e « Saetta ».

Esse saranno iscritte con questi nomi nel quadro del naviglio dello Stato.

Il prefato Nostro Ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Monza, addì 26 novembre 1884.

UMBERTO.

B. Brin.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 22 ottobre 1884:

Contin cav. Gaetano, sottoprefetto di 1° grado di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Franceschini cav. dottor Francesco, id. di 1ª classe id., id. id. id.

Con RR. decreti del 9 novembre 1884:

Pichi cav. Germano, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato per merito consigliere di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale;

Beltrame cav. Carlo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado in seguito ad esame;

Anfossi Costanzo, id. di 1ª classe id., id. id. id.

Con R. decreto del 2 novembre 1884:

Manfredi dott. Nicola, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, esonerato dalle funzioni con R. decreto 19 ottobre 1883 perchè chiamato a prestar servizio militare, richiamato in servizio nello stesso grado.

Con RR. decreti del 22 ottobre 1884:

Bonino Vittorio, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda;

Aymini Luigi, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Papalia Giovanni, alunno di ragioneria nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe;

Di Labio Nicola, id. id., id. id.;

Piselli Germanico, ufficiale d'ordine di 2ª classe id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Preverino cav. Maurizio, archivista di 1ª classe negli Archivi di Stato, promosso primo archivista di 2ª classe.

Con R. decreto del 31 ottobre 1884:

Cosentino comm. Gaetano, direttore di 2ª classe nei Sifilicomi, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 15 novembre 1884:

Rosica Ottaviano, computista, di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale in seguito ad esame.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

Con decreto del Ministro del Tesoro in data 7 dicembre 1884 il notaio signor Berardo dott. Paolucci di Giovanni, residente a Pesaro, venne accreditato presso la Intendenza di finanza di quella città per le autenticazioni delle firme prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Decreta:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso per lo impianto ed esercizio di uno o più vivai della complessiva estensione non minore di ettari otto, entro il raggio di cinque chilometri dalle porte di Roma alle medesime condizioni fissate dal decreto del 10 settembre di quest'anno.

Art. 2. Le domande corredate dei necessari documenti dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Direzione generale dell'Agricoltura), non più tardi del 15 dicembre 1884.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1884.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti i Regi decreti 8 aprile 1880, n. 5370, e 16 luglio 1882, n. 928, non che i decreti Ministeriali 31 luglio 1882, n. 10448, e 5 corrente dicembre n. 19690, sugli esami per l'ammissione agli impieghi della carriera di ragioneria presso le Intendenze di finanza;

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a n. 70 posti di vicesegretario di ragioneria, di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali; i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nel prossimo mese di marzo 1885, e precisamente nei giorni 2, 3 e 4.

Art. 2. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese, sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate all'Intendenza di finanza della provincia del rispettivo domicilio non più tardi del giorno trenta gennaio 1885, coi documenti infraindicati, e cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non più di anni 30 di età;

b) Diploma di licenza di un Liceo, o di un Istituto tecnico del Regno; avvertendo che coloro, i quali per qualsivoglia ragione fossero privi di detto diploma, dovranno comprovare formalmente di aver superato nel Regno un regolare esame superiore nella gerarchia scolastica a quello di licenza liceale;

c) Certificato di cittadinanza italiana e di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

d) Certificato di non incorsa penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita.

I certificati, di cui ai §§ *c*, *d*, dovranno essere di data recente ed, in ogni caso, non più remota di tre mesi.

Art. 3. Coloro che già occupassero un impiego governativo non presenteranno, a corredo della rispettiva domanda di concorso, che i seguenti documenti, cioè:

a) Atto di nascita;
b) Diploma di licenza liceale, o di Istituto tecnico;
c) Tabella di servizio autenticata dal capo d'ufficio.

Art. 4. Le istanze non corredate di tutti i documenti richiesti, e quelle corredate da documenti irregolari non saranno prese in considerazione.

Art. 5. I concorrenti indicheranno la Intendenza, presso la quale intendono di sostenere gli esami scritti.

Roma, lì 5 dicembre 1884.

Per il Ministro: A. MARAZIO.

MINISTERO DELL'INTERNO

In conformità di quanto è prescritto dal regolamento approvato con Regio decreto 25 settembre 1865, è aperto un concorso per esame per provvedere alla nomina triennale a un posto di medico assistente nel Sifilicomio di Capua, con l'annuo stipendio di lire 1000.

Coloro che intendano concorrere a tale posto dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 31 dicembre 1884, le loro domande corredate dai documenti comprovanti quanto segue:

a) Di avere conseguito la laurea in medicina e chirurgia in una delle Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

b) Di non avere oltrepassata l'età di 30 anni;

c) Di avere tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove ebbero dimora nel triennio antecedente alla domanda.

Gli esami saranno dati presso la Commissione esaminatrice pei concorsi sanitari di Napoli, nei giorni che saranno dalla Commissione stessa indicati e resi di pubblica ragione, mediante apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 30 novembre 1884.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

(2)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3º della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di storia naturale nel Regio Liceo « Massimo D'Azeglio » di Torino, collo stipendio di annue lire 2640.

Coloro che intendono di essere inscritti fra i concorrenti, dovranno, entro due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di detta città la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame, a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 24 novembre 1884.

D'ordine del Ministro
Il Direttore Capo di Divisione per l'istruzione secondaria classica
COSTETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d'Italia

Numeri delle obbligazioni create con legge 9 luglio 1850, estratte a sorte in Roma il 29 novembre 1884, colla indicazione dei premi vinti dalle prime cinque estratte.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte *con premio* (in ordine di estrazione):

Estratto I. — N. 3275 (tremiladuecentosettantacinque), col premio di lire 33,300.

Estratto II. — N. 2970 (duemilanovecentosettanta), col premio di lire 10,000.

Estratto III. — N. 8249 (ottomiladuecentoquarantanove), col premio di lire 6,670.

Estratto IV. — N. 17570 (diciassettemilacinquecentosettanta), col premio di lire 5,260.

Estratto V. — N. 15118 (quindicimilacentodiciotto), col premio di lire 800.

Numeri delle susseguenti obbligazioni estratte *senza premio* (in ordine progressivo):

76	96	122	133	134	138	167	204
299	305	364	446	455	474	518	553
637	643	735	820	834	1058	1142	1168
1188	1262	1277	1279	1330	1343	1351	1397
1419	1447	1453	1498	1599	1617	1624	1733
1780	1794	1807	1855	1858	1940	1950	2054
2068	2089	2225	2250	2256	2291	2454	2498
2517	2525	2526	2532	2557	2676	2726	2761
2870	2895	2896	2949	3009	3031	3058	3165
3209	3216	3223	3224	3278	3326	3327	3465
3483	3555	3664	3782	3788	3808	3836	3888
3916	3967	3980	3982	4024	4189	4260	4263
4311	4363	4390	4417	4460	4609	4695	4889
5033	5080	5138	5139	5174	5192	5210	5306
5370	5373	5422	5442	5455	5537	5544	5547
5600	5667	5693	5918	5936	6053	6144	6182
6255	6377	6426	6436	6462	6498	6506	6510
6515	6569	6577	6613	6642	6733	6811	6866
6867	6882	6922	6997	7016	7017	7085	7114
7144	7168	7170	7190	7203	7231	7260	7297
7317	7370	7397	7452	7517	7533	7558	7633
7666	7711	7712	7830	7892	7896	7901	7946
7949	7994	8013	8088	8134	8149	8175	8188
8190	8230	8240	8243	8278	8283	8357	8371
8384	8448	8458	8463	8513	8596	8605	8693
8724	8776	8848	8880	8936	8938	8946	8976
9020	9021	9062	9083	9114	9144	9171	9291
9337	9469	9501	9519	9544	9629	9661	9692
9699	9860	9873	9879	9925	9933	9967	9971
9978	10033	10034	10114	10144	10172	10226	10297
10327	10332	10391	10425	10458	10466	10612	10673
10679	10686	10702	10720	10743	10759	10795	10829
10875	10879	10923	10936	10955	10970	11023	11024
11052	11055	11058	11153	11167	11185	11195	11246
11259	11305	11349	11352	11400	11475	11539	11562
11586	11609	11654	11772	11789	11792	11797	11830
11842	11936	11950	11971	11984	11999	12006	12013
12052	12152	12218	12254	12275	12303	12330	12359
12401	12411	12424	12545	12658	12692	12693	12698
12721	12745	12753	12761	12792	12831	12857	12911
13091	13183	13196	13200	13266	13300	13340	13443
13521	13529	13564	13602	13621	13624	13628	13658
13685	13766	13796	13858	13991	14080	14103	14131
14212	14256	14259	14268	14351	14387	14415	14544
14569	14571	14592	14593	14628	14637	14638	14715
14721	14733	14777	14785	14797	14903	14957	15000
15072	15099	15108	15127	15137	15165	15223	15239
15293	15315	15337	15396	15404	15441	15448	15464
15528	15581	15615	15621	15629	15731	15753	15757
15776	15860	15886	15887	15949	16015	16097	16137
16227	16257	16264	16429	16466	16481	16532	16549
16632	16640	16708	16742	16788	16922	16945	16952
16955	16957	17029	17039	17146	17260	17341	17354
17369	17436	17476	17513	17538	17617	17636	17783
17860	17870	17884	17908	17942	17946	17980.	

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto gennaio 1885 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, in un coi premi assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio 1885 contro restituzione delle obbligazioni corredate dalle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade col 31 gennaio 1885, aventi i numeri 70 a 73 inclusive.

Roma, 29 novembre 1884.

Per il Direttore Generale
MORGHEN.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

V. *per l'ufficio di riscontro della Corte dei conti.*
E. CATTANEO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 6 dicembre 1884

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 2 3[4.

Zini, *segretario,* dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che viene approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Disposizioni pel pagamento degli stipendi, per la nomina, pel licenziamento e pel Monte delle pensioni dei maestri elementari.

Cantoni, *relatore,* informa il Senato delle deliberazioni prese dall'Ufficio centrale intorno agli emendamenti stati ieri proposti ed alle varianti nei medesimi introdotte.

Il primo di tali emendamenti è del senatore Moleschott, che fu definitivamente concordato nei termini che seguono:

« Il maestro sarà nominato la prima volta per un quinquennio di prova. Dopo il primo e dopo il terzo anno del quinquennio stesso il comune, sentito il Consiglio provinciale scolastico, potrà licenziare il maestro se non soddisfa alle esigenze del suo ufficio.

« Spirato il quinquennio di prova, se il servizio è stato lodevole se ne rilascierà al maestro attestato dal Consiglio provinciale scolastico, sentito il Consiglio comunale. »

Un secondo emendamento è dell'onorevole Tornielli, così concepito:

« Alla prima nomina del maestro, fatta come è detto nell'articolo 3, segue un periodo di esperimento non minore di due anni, nè maggiore di cinque, dopo il quale il maestro che abbia conseguito l'attestato di lodevole servizio è di diritto confermato definitivamente in ufficio. »

« Se il maestro ha già esercitato in altro comune almeno per due anni oltre il periodo di prima prova, l'esperimento sarà di un anno solo. »

« Il maestro che non abbia raggiunto l'età di 22 anni non può essere nominato definitivamente. »

« L'attestato del lodevole servizio sarà rilasciato, ecc. *(come nel progetto).* »

Un terzo emendamento dell'onorevole Cencelli, così concepito:

« Ferme le disposizioni dell'art. 3 della legge del 1876 per la prima e seconda nomina del maestro elementare, ove nello stesso comune ottenga una terza nomina, questa sarà a vita.

« Non potrà il maestro eletto a vita esser più soggetto a conferma, e non potrà essere licenziato se non nei casi e nei modi determinati dall'art. 7. »

Un'altra proposta dell'on. Canonico tende a sopprimere il termine del quinquennio per sostituirvi quello di un biennio.

Segue una proposta dell'on. Auriti, concepita così:

« Il maestro nominato dura in ufficio nel comune: 1. Per cinque anni se non concorre la condizione del numero seguente; 2. Per dieci anni se il nominato abbia già innanzi esercitato lodevolmente per un quinquennio nello stesso o in un altro comune, l'ufficio di maestro. »

Il secondo comma come nel progetto.

Segue un emendamento che l'onorevole Ministro sarebbe disposto ad accettare e che corrisponde a un dipresso ai concetti espressi dall'onorevole Saracco a nome della minoranza dell'ufficio centrale.

Secondo quest'emendamento l'art. 4 si concepirebbe così:

« Il maestro il quale abbia nel comune medesimo compiuto lodevolmente o il biennio di prova, o un sessennio, sarà nominato o confermato per un sessennio, e così di seguito, e potrà essere anche nominato a vita. »

Vitelleschi esprime le ragioni per le quali non ha preso parte alla discussione generale.

Non è il caso di discutere della utilità dell'insegnamento elementare. Quanto al personale che lo impartisce, i maestri sono quelli che il paese dà. Ve ne sono di ottimi, di buoni, di mediocri, di cattivi. Con una legge non potrà mutarsi lo stato delle cose.

Intanto però non sa intendere la quantità di privilegi di cui si vuole circondare la classe, sicuramente rispettabile e benemerita, dei maestri. Cogli articoli approvati si è già accordata loro la mano Regia, la intangibilità dei beni, la inamovibilità. Ora, tutti questi privilegi si danno a persone che non hanno i mezzi di resistere ai pericoli di una classe privilegiata.

Giunge ad ammettere i privilegi statuiti cogli articoli 1, 2 e 3 i quali privilegi potranno venire estesi vantaggiosamente anche agli altri impiegati comunali.

Ma quando giunge all'articolo 4, che stabilisce un'ingerenza delle autorità scolastiche sulle autorità comunali, l'oratore non può più seguire la via battuta da chi ha escogitato il progetto.

L'articolo 7 non contiene a questo riguardo correttivi che bastino. Le facoltà che si attribuiscono con quell'articolo ai comuni di licenziare il maestro sono troppo specifiche.

Si pretende di favorire i comuni, ma in realtà non si favorisce che il maestro.

Oltre a ciò, le facoltà determinate all'articolo 7 perchè il comune possa liberarsi da un maestro che non gli convenga, contemplano casi eccessivamente complicati ed ardui ad essere applicati. Crede che, insomma, la inamovibilità sia un danno più che un vantaggio. La inamovibilità sarà causa di accasciamento. Non si formano i caratteri e non si suscitano le emulazioni senza libera concorrenza. Questo è lo spirito e la tendenza del mondo moderno.

Colla inamovibilità si danneggiano gli stessi maestri, che non avranno più pungoli e ragioni di progredire e di migliorare. Quel che bisogna fare è di assicurare che i maestri sieno pagati e che possano esser pagati meglio che ora non sieno.

Non si dubiti che, senza bisogno di inamovibilità, i buoni maestri troveranno da occuparsi e da vivere. Quanto ai cattivi, meglio è che siano eliminati.

Il malumore che si rivela nella classe dei maestri non deriva già tanto dalla incertezza della posizione, quanto dai miserrimi compensi e dalla noia di una posizione monotona e senza prospettiva.

L'oratore si riassume dicendo che il progetto offende i diritti dei municipi e crea loro una responsabilità senza dar loro i mezzi di farvi fronte; non giova alla scuola; non giova ai maestri.

Se non si possono far meglio, lasciamo le cose come stanno.

Si accosta al concetto dell'onorevole Moleschott che il maestro non abbia da passare per un seguito di riconferme, ma abbia da essere definitivamente insediato dopo un primo periodo di prova, che l'oratore limiterebbe ad un biennio. Però questo concetto avrebbe da essere temperato dalla facoltà del Consiglio comunale di congedare, sempre che gli sembri bene, il maestro per ragioni di alta convenienza. Per il congedamento del maestro, oltre al voto del Consiglio comunale, avrebbe da aggiungersi poi il debito del prefetto di sentire il parere del Consiglio scolastico provinciale. Così il sistema sarebbe molto semplificato e conterrebbe le necessarie garanzie. Nel caso che non si accettino queste opinioni dell'oratore, egli si accosterà alla proposta Saracco.

Maiorana non crede che questa che si sta facendo sia una legge di libertà, ma una legge di coazione tanto per i comuni che per i maestri e per i contribuenti.

Moleschott non prova fatica di accostarsi ai concetti espressi dall'onorevole Vitelleschi. Però pargli troppo elastica una disposizione per cui nel progetto si desse facoltà al comune di licenziare il maestro par ragioni di *alta convenienza*. Pargli invece che ai casi contemplati nell'articolo 7, nei quali il comune potrà licenziare il maestro, fosse da aggiungere il caso « di attriti gravi fra il comune ed il maestro. »

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica,* dice che nella modificazione da lui concordata coll'Ufficio centrale rispetto all'art. 4 si è avuto appunto in mira di rendere più agevole il passaggio dalla situazione creata dalla legge attuale alla situazione che deriverebbe da questa legge nuova.

Espone le ragioni per le quali non è da pensare a fare del maestro comunale un impiegato dello Stato. La indiretta dipendenza in cui il maestro si trova lo pone già in una condizione speciale.

All'obbiezione dell'on. Vitelleschi che questa legge addormenta i maestri, risponde non potersi ciò dire quando il maestro troverà nella legge stessa una spinta, quella cioè dei concorsi, onde passare dall'umile borgo ad una più importante sede.

Crede poi non essere fondata l'altra obbiezione dell'onorevole Vitelleschi, e cioè che si abbia un'organizzazione dei maestri; se organizzazione vi è, è organizzazione della carriera, non della classe dei maestri.

Continuando a rispondere all'onorevole Vitelleschi, dichiara non essere possibile lasciare che l'istruzione germini da sè stessa nel paese, ma occorrere che sia regolata, favorita dallo Stato. Ne è d'esempio la stessa Inghilterra, ove lo Stato spende fino 2,800,000 sterline per l'istruzione elementare. L'Inghilterra stessa si avvia verso quel sistema che prevale nel continente, e ciò per l'estendersi anche là della democrazia. Lo stesso dicasi degli Stati Uniti d'America, ove pure rivelasi una tendenza unificatrice.

Rispondendo all'onorevole Saracco in quanto teme si offenda con la presente legge il principio dell'autonomia dei comuni e che si facciano sorgere attriti ed antagonismo a danno delle nostre scuole ed a vantaggio di quelle del clero, osserva non potersi supporre che sempre la cagione degli attriti abbia ad essere il maestro e non il comune; in tal caso non pargli giusto che il maestro solo abbia ad esserne vittima.

Quanto al pericolo di vedere profittarne le scuole del clero, risponde come sia invece la condizione della non stabilità dei maestri nell'ufficio loro quello che cagiona i non ottimi risultati delle nostre scuole e può far preferire quelle del clero.

Ad ovviare a tale pericolo intende appunto la presente legge coll'assicurare la posizione dei maestri.

Ometterà di fare un minuto esame dei vari emendamenti proposti; si limiterà a dire che questo è il suo concetto; e cioè che il maestro abbia sicurtà di restare nell'ufficio suo, e che il comune abbia mezzo sicuro di accertarsi del buon servizio del maestro.

Ed è pur questo il concetto del progetto di legge.

Quanto alla proposta della conferma a vita, stabilita come un diritto pel maestro, dichiara di non poterla accettare nell'interesse dei comuni.

Pertanto accetterà quell'emendamento che in questo senso l'Ufficio centrale sarà per proporre.

Quanto alla proposta dell'onorevole Vitelleschi perchè ai casi contemplati pel licenziamento dei maestri si aggiunga una pena speciale che abbia per oggetto motivi di *alta convenienza*, osserva essere sufficientemente provveduto ai casi di discordia tra comune e maestro col diritto di *avvertimento* che compete al sindaco, perocchè ad una ripetizione di avvertimenti può seguire la *censura*, pena considerata appunto nell'articolo settimo.

Saracco. Ripete di temere che le disposizioni del progetto possano riescire di discredito alla scuola.

Non vorrebbe poi che questa limitazione dell'ingerenza del comune abbia a far cadere le scuole elementari sotto la dipendenza dello Stato.

Gli pare inoltre che si vada quasi creando la immobilità della scuola. Ed invero ad un maestro mediocre non potrà negarsi il certificato di lodevole esercizio, e mercè tale certificato il maestro resterà immobilizzato in quella scuola.

Del resto riconosce che in parte il ministro ha risposto alle sue obbiezioni, e dichiara che si acconcierà a votare l'art. 4 quale venne emendato.

Al maestro con l'estensione del suffragio si è fatta una posizione di grande importanza; dessa richiede una adeguata posizione materiale. E, avuto riguardo alle condizioni del nostro bilancio, non credo che sia possibile migliorare le condizioni economiche dei maestri, ove non si voglia di troppo aggravare i comuni.

Ma se ciò non faremo, non conseguiremo il grande intento che il maestro si affezioni alla scuola e correremo il pericolo che si erompano le tendenze che oggi si rivelano agli occhi di tutti, per le quali passerebbe la scuola elementare al Governo, *quod Deus avertat.*

Pierantoni. Confrontando i casi di licenziamento del maestro contemplati dalla legge vigente, con quelli enumerati dal progetto, trova che anche per questo aspetto si viene a peggiorare, non a migliorare la condizione del maestro. Chiede poi quale sarà il Consiglio provinciale scolastico che pronunzierà sulle deliberazioni di licenziamento emesse dai comuni.

Cantoni, *relatore,* oppugna il parere del preopinante, considerando che ad ogni modo le osservazioni di lui si riferiscono piuttosto allo articolo 7.

Vitelleschi. Assicura il Ministro di non aver voluto pronunziare un discorso contro il progetto, talune disposizioni del quale sembragli che potranno dare buon frutto. Spiega come l'emendamento da lui annunziato riferibilmente all'articolo 7 per lasciare al comune una maggiore larghezza di licenziare il maestro, non sia da intendere nel senso di una pena.

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica,* stabilisce un confronto tra la legge Casati e il progetto attuale per argomentarne che anche sotto l'aspetto delle penalità questo non peggiora la situazione creata da quella ai maestri.

Accennando poi alle osservazioni elevate dall'onorevole Pierantoni contro la costituzione presente del Consiglio scolastico provinciale, esprime il desiderio che si censurino pure i regolamenti, ma si vada però adagio nel legiferare sugli organismi amministrativi che si coordinano alle nostre istituzioni in materia di istruzione pubblica.

Pierantoni riconosce che il regolamento accennato dall'onorevole Ministro esiste. Sa anche che esso fu fatto in tempo di pieni poteri e che non fu poi più modificato, nè convertito in legge. Ma sembragli pure di poter esprimere il voto che siano definite per legge le competenze del Consiglio provinciale scolastico. Crede che ai Parlamenti si adatti benissimo anche il fare leggi in materia di istruzione.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione a presentare un disegno di legge sopra la formazione e le attribuzioni del Consiglio provinciale scolastico ».

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica.* L'ordine del giorno Pierantoni contraddice all'opinione dal Ministro espressa che non sieno da portare in Parlamento troppe leggi amministrative in materia di pubblica istruzione. Accetterebbe l'ordine del giorno a due condizioni: che il progetto in esso accennato non debba essere presentato sollecitamente, e che nel frattempo sia lasciata facoltà al Governo di modificare, ove occorra, la composizione del Consiglio scolastico provinciale.

Pierantoni. È disposto a lasciare al Ministro la larghezza del tempo che egli chiede, ed a consentirgli la facoltà di modificare il Consiglio scolastico provinciale.

Cantoni, *relatore,* **Coppino,** *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* e **Moleschott** fanno osservazioni sull'ordine della discussione.

Concelli, poichè anche la minoranza dell'Ufficio centrale ha dichiarato di accostarsi all'emendamento annunziato in principio di seduta ed accettato dal Ministro, dichiara che ritira il suo emendamento, ma che voterà contro la legge.

Auriti dichiara che anch'egli ritira l'emendamento suo.

Moleschott prega che si facciano stampare e distribuire ai senatori il testo dell'art. 4 concordato fra il Ministro e l'Ufficio centrale e gli altri emendamenti.

Presidente dichiara che sarà assecondato questo desiderio del senatore Moleschott, e che il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì venturo.

La seduta è levata a ore 5 3/4.

Ordine del giorno per la seduta del 9 *dicembre* 1884.
Alle ore due pomeridiane.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni pel pagamento degli stipendi per la nomina e pel licenziamento dei maestri elementari; (*Seguito*)
2. Bonificamento delle regioni di malaria in Italia. (*Seguito*)
3. Relazione di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 6 dicembre 1884

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Di San Giuseppe, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate.

Sanguinetti, continuando il discorso interrotto ieri, esamina le argomentazioni dei favorevoli alla legge in relazione alle teorie di Adamo Smith, alle quali essi dicono di ispirarsi; e dimostra come nelle opere dello stesso grande economista trovisi invece la condanna del sistema che si vorrebbe seguire.

Nella costituzione di grandi Società anonime a sistema di Regia cointeressata l'oratore trova la costituzione di tanti poteri quasi indipendenti, sui quali il Governo non ha positiva autorità nemmeno per costringerle a mantenere gli obblighi colle Società medesime contratti.

Esamina le argomentazioni addotte a favore della divisione in due grandi reti longitudinali, ed esclude che il movimento commerciale trasversale sia inferiore al movimento longitudinale. La estensione poi e la natura delle Società mostra come erroneemente si chiami esercizio *privato* quello che si vuole istituire. Il Governo, senza esercitare direttamente, interviene nell'amministrazione in modo affatto contrario all'indole ed al carattere delle Società private.

Sotto il rapporto militare poi, l'oratore dichiara che crede di appoggiarsi ad una autorità universalmente riconosciuta, nel citare in appoggio del suo assunto la opinione dello stesso maresciallo Moltke, apertamente favorevole all'esercizio diretto per parte dello Stato.

Viene quindi ai particolari delle convenzioni, confrontando le convenzioni concluse con le diverse Compagnie ferroviarie, in diversi periodi, e trova che queste ultime offrono patti meno vantaggiosi per lo Stato, tanto di quelle concluse dall'onorevole Spaventa che considerano quelle stipulate dall'onorevole Depretis.

Trova eccessiva la percentuale del 62 e mezzo per cento sia in confronto di quella delle ferrovie d'altri paesi che delle italiane; avvertendo che essa è stata fondata sopra dati erronei; essendosi comprese nelle spese d'esercizio molte e gravi spese che coll'esercizio non hanno nulla a fare. Ed in vero la percentuale delle spese d'esercizio in Piemonte nel triennio 1860-1862 fu soltanto del 45 55 per cento, e quella delle ferrovie italiane nel ventennio 1863-1882 fu del 60 64 per cento; sebbene in tale misura siano comprese molte spese di reintegrazione di capitale.

(L'oratore si riposa alcuni minuti).

Passando a discorrere delle tariffe, dubita che il Ministero abbia studiato le tariffe medesime in rapporto ai trattati commerciali.

Il traforo del Moncenisio e del Gottardo, il taglio di Suez, le spese portuali non corrisposero alle aspettazioni del commercio italiano perchè non si potrà attendere lo svolgimento dei nostri commerci se non da un razionale riordinamento delle tariffe ferroviarie.

E raffronta i prezzi delle merci estere più importanti che fanno capo a Genova e di quelle che arrivano a Marsiglia e ad altri centri di commercio in sostegno della sua tesi. Aggiunge poi una dimostrazione numerica dell'influenza esercitata sul commercio internazionale dall'apertura della ferrovia dell'Arlberg.

È vero che l'articolo 44 del disegno di legge pare diretto a tutelare il traffico internazionale, ma esso è concepito in termini tali che il Governo non potrà mai ricorrere ad esso, specialmente fin che durano le presenti condizioni del bilancio; perchè il Governo, qualunque sia il risultato della diminuzione introdotta nel prezzo di trasporto di una merce, risentirà sempre un danno.

Chiede di continuare domani.

Presidente osserva che non si può ammettere il sistema di discorsi così lunghi, nè lasciare il Parlamento a disposizione di un solo oratore.

Sanguinetti è disposto a continuare il suo discorso.

Esamina partitamente le tariffe generali e speciali pei trasporti a piccola velocità, confrontando quelle nuove colle tariffe delle Società esistenti, e affermando che le condizioni dei trasporti sono fatte peggiori da questa legge.

Non approva il concetto dell'unificazione delle tariffe. In ogni modo la legge non ha saputo farla; non ha fatto altro che peggiorare di molto le tariffe sulle linee meridionali. La creazione dell'ottava classe di merci non favorisce il commercio; anzi lo danneggia.

Dimostra, con esempi pratici, in quale maniera la Commissione abbia aumentate, senza averne l'apparenza, le tariffe di trasporto di alcune merci.

Dichiara di non poter continuare oggi, essendo indisposto. Se il Presidente non crede di dargli il permesso di continuare nella prossima tornata, dovrebbe rinunciare alla parola.

Presidente ripete che non si può, per disposizione di regolamento, rimandare il discorso di una seduta all'altra.

Ciò si fa solamente per eccezione, di cui l'onorevole Sanguinetti approfittò già nella seduta di ieri.

Sanguinetti dice che non ha colpa se si tratta di una legge molto importante. Si sente indisposto, nè può continuare.

Presidente. Allora rinunci alla facoltà di parlare. (*Voci.* No, no!) È inutile dire di no; il regolamento vige per tutti, e io debbo farlo rispettare.

Sanguinetti. Allora mi riposerò qualche minuto.

Presidente. Faccia pure.

(La seduta è sospesa per qualche minuto).

L'onorevole Sanguinetti non essendo, per le condizioni della sua salute, in grado di continuare il suo discorso, il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

La seduta è tolta alle ore 6.

DOMENICA, 7 DICEMBRE 1884.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 15.

Capponi, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Velini giura.

Esposizione finanziaria.

Magliani, *Ministro delle Finanze* (*segni di attenzione*), comincia con ricordare che gli ultimi trascorsi anni segnano una data importante per la storia delle finanze italiane, sì per grandi e difficili riforme compiute, sì per l'avviamento dato a riforme ulteriori. Ravvisa quindi necessario esaminare a fondo con grande lealtà e imparzialità la situazione economico-finanziaria dello Stato, sottoponendo a un esame critico i quattro grandi documenti testè presentati alla Camera: rendiconto dell'esercizio 1883; rendiconto del 1° semestre 1884; disegno di legge per l'assestamento del bilancio 1884-85; progetto del bilancio 1885-86.

Sul 1883 nota che le entrate effettive previste in milioni 1,310, cifra tonda, furono accertate in milioni 1,334, con una eccedenza di oltre lire 24 milioni: e le spese previste in milioni 1,308 salirono a 1,333 con un aumento di 25 milioni, onde l'avanzo previsto in due milioni si residuò a uno solo. Siccome però tra le maggiori spese furono comprese anche quelle per 19 milioni che si dovevano fare mediante emissione di obbligazioni ecclesiastiche e del Tevere, può dirsi che l'avanzo effettivo superasse i 20 milioni.

I cespiti di entrata che dettero maggior profitto furono: le tasse di fabbricazione per 3,573,000 lire; le dogane per 24,273,000 lire; i sali per 2,160,000 lire; le poste per 1,046,000 lire; le successioni per 1,041,000 lire; la ricchezza mobile per 718,000. Furono manchevoli le tasse sul bollo per 4,106,000 lire; quelle sul registro per 1,343,000 lire; i prodotti ferroviari per 3,862,000 lire. Le maggiori spese riguardano essenzialmente l'esercito, la marina e i lavori pubblici L'onorevole Ministro fa una rapida comparazione tra l'esercizio 1883 e quelli dei trienni precedenti, ricordando com'essi lasciassero al tesoro: il 1880, lire 41,933,000; il 1881, lire 51,569,000; e il 1882, 4 milioni di lire; ma, conclude, se scemarono gli avanzi si fecero molte utili riforme, e si provvide senza crear nuovi debiti al migliore assetto militare, a molti lavori pubblici e allo acceleramento delle nostre splendide costruzioni navali, orgoglio della nazione. Passa poi a dimostrare quali tra le maggiori entrate hanno carattere d'incremento normale e quali sono transitorie; e dopo una eguale dimostrazione sulle maggiori spese, conclude: che l'incremento normale della entrata fu in media di lire 23 milioni all'anno, e quello della spesa di sette; onde la solidità dell'equilibrio finanziario è provata dalla costante eccedenza dello incremento normale della entrata su quello della spesa.

Venendo al 1° semestre 1884 di cui si è fatto un esercizio separato in seguito alla riformata decorrenza dell'anno finanziario, l'onorevole Ministro fa primieramente notare che ivi figurano, la cessazione della tassa sul macinato e il ritorno allo Stato del monopolio de' tabacchi. L'entrata effettiva di semestre ascese a lire 658,021,000, superando le previsioni di 2,562,000 lire; le spese a lire 666,393,000, superando le previsioni di 8,691,000 lire.

Ma il *deficit* è apparente, perchè nel 1° semestre le scadenze dell'entrata sono minori di quelle del secondo per 25 milioni. Fatta questa integrazione il 1° semestre darebbe invece un beneficio di circa 16 milioni.

Entra nella situazione finanziaria per dimostrare quanto sia migliorata nel settennio. Avevamo il 1° gennaio 1877 un *deficit* reale di tesoreria, ereditato dagli esercizi precedenti, di 292 milioni, che per gli avanzi del bilancio verificatisi nei sette anni, in 145 milioni, avrebbe potuto discendere a soli 147 milioni.

Ma si preferì destinare gran parte di questi avanzi a spese ferroviarie, invece di emettere rendita, per una somma di circa 117 milioni: dopo di che il *deficit* di tesoreria al 31 dicembre 1883 è rimasto in lire 264 milioni, con un miglioramento di circa 28 milioni su quello del 1° gennaio 1877, e ciò dopo aver largamente contribuito colle forze del bilancio alla estinzione dei debiti redimibili, che nel settennio scemarono di oltre mezzo miliardo. Enumera le ragioni per cui il fondo di cassa fu accresciuto nel settennio di 113 milioni, prima delle quali è il dover tenere in serbo un fondo metallico disponibile per supplire in ogni evenienza al cambio immediato dei biglietti di Stato, sebbene continui o manifesti in una misura insignificante.

L'onorevole Ministro spiega come questo fondo di cassa non sia da confondere con quello immobilizzato per riscatto della carta moneta, che continua tuttora col conforto della massima fiducia pubblica all'estero e all'interno. Parla inoltre della circolazione dei buoni del Tesoro, la quale per la sua attinenza col fondo di cassa è venuta crescendo fino a 221, restando tuttavia inferiore di 79 milioni al *maximum* stabilito per legge. Il saggio medio dell'interesse nel 1883 si tenne sul 3 03 netto.

Ma la finanza non può dirsi troppo aggravata. L'onorevole Ministro dice che oltre gli avanzi su avvertiti anco le masse dei corpi e le dotazioni ebbero notevoli incrementi. Cita la massa generale uomini

e spedali che in 18 mesi aumentò il suo attivo per oltre sei milioni.

Passa poi allo stato patrimoniale e dimostra come nel 1883 siasi migliorato di oltre 44 milioni, differenza che intercede tra le somme stanziate nella parte effettiva del bilancio per nuovi acquisti di beni mobili e immobili e le consumazioni.

Dimostra come la rendita consolidata nei diciotto mesi siasi accresciuta di lire 5,116,658 24, ma per contro siensi diminuiti per lire 4,757,067 70 d'interessi per debiti redimibili estinti, onde alla differenza di lire 959,590 54 stanno le ingenti costruzioni ferroviarie che rilevarono a lire 114,194,963 49, oltre le somme spese in opere pubbliche straordinarie in lire 46,012,135 21.

(Il Ministro si riposa alcuni minuti).

L'onorevole Ministro passa a parlare del modo con cui ha proceduto finora l'esperimento della legge per l'abolizione del corso forzoso e delle condizioni della circolazione, presentando a un tempo la terza relazione della Commissione istituita dalla legge 7 aprile 1881.

Sono decorsi oramai venti mesi dacchè cominciò il ritiro della carta moneta: non è mai scemata la fiducia pubblica, e non si è verificata alcuna delle perturbazioni che si temevano. I nostri Istituti di emissione, le cui riserve metalliche si sono venute sempre più rinforzando, poterono anche ribassare il saggio dello sconto dal 4 e mezzo al 4 per cento. Lo sconto è però oggi risalito gradualmente al 5 per cento per necessaria misura di prudenza, dacchè, per le scemate esportazioni e per altre cause economiche d'indole temporanea occasionate dalle condizioni sanitarie del paese e da deficienti raccolti, il cambio della nostra valuta coll'estero non ci era più favorevole come pel passato. Sono queste fugaci perturbazioni di cui già cominciano a dileguarsi gli effetti; e non v'è alcun pericolo di crisi.

Fino al 20 novembre furono cambiati in oro e annullati biglietti per la somma di 231,452,600 lire, e per 21,474,675 in iscudi, e per 95,123,437 in moneta divisionaria d'argento. Ne restavano ancora da ritirare e da annullare per altre lire 251,949,287.

Di biglietti di Stato non ne furono presentati al cambio che per lire 18 milioni.

Il movimento monetario per il quale si va sempre più rafforzando lo *stock* metallico del paese non si è che solo momentaneamente arrestato nei mesi di settembre e ottobre 1884.

Nell'anno 1883 l'importazione in monete d'oro superò l'esportazione per lire 30,779,900, e l'importazione in argento superò l'esportazione per lire 46,884,200.

Anche nei primi otto mesi del 1884 l'importazione dell'oro superò l'esportazione per 6,763,598 lire, e quella dell'argento fu maggiore per lire 1,665,553.

Le proporzioni, per le cause temporanee ed eccezionali a tutti note, s'invertirono in settembre ed ottobre e nei primi dieci giorni di novembre.

Ma nel complesso, nei dieci mesi e dieci giorni del 1884 l'eccesso delle esportazioni non superò 2,325,903 lire riferibili tutte all'argento; nessuna esportazione di oro essendosi mai verificata se non in somme inferiori alle importate.

Nè si verificò realmente alcun premio nell'oro, come avviene in altri paesi di circolazione libera e normale.

Queste notizie sono molto confortanti, se si guarda al periodo difficile che abbiamo traversato.

In fatti si sarebbe potuto temere un assai grande peggioramento delle nostre condizioni economiche non tanto per la crisi agraria, e per la deficienza dei raccolti, quanto per gli effetti funesti dell'invasione del colera. Ma i danni furono passeggieri.

La stessa diminuzione delle esportazioni che, secondo le statistiche del movimento commerciale a tutto ottobre, potrebbe presagirsi nella somma di lire 86 milioni, per tutto l'anno 1884 di fronte ai risultati del 1883 non raggiungerà in nessuna guisa quella misura, sì perchè dall'importazione bisogna detrarre lire 42,768,900 per importazioni temporanee di sete greggie per la torcitura e di cascami che nella statistica 1883 non figuravano mese per mese, ma solo nei riassunti del 31 dicembre; e sì ancora perchè non saranno rettificati che nel venturo anno i valori delle merci importate ed esportate nel 1884; ed è noto che continua la diminuzione nei prezzi dei principali prodotti d'importazione, mentre crescono al contrario quelli di non poche delle nostre esportazioni.

Non si è arrestato neppure nel 1884 il progresso dell'importazione delle macchine, degli strumenti e delle materie prime del lavoro; e quello dell'esportazione dei principali prodotti agrari; se si eccettuano, per cause transitorie, i vini e gli olii, e per causa più duratura il bestiame. Di questo però sono aumentati il consumo ed il prezzo nel mercato interno.

La statistica di consumo ci porge in generale argomento di conforto, attestando un innegabile incremento nell'agiatezza pubblica.

Il Ministro dimostra con parecchie cifre l'aumento dei consumi, da un anno all'altro, delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e dello zucchero.

Conchiude osservando che, se non liete, non sono neppure sconfortanti le condizioni economiche, nelle quali si svolge l'esercizio finanziario 1884-85, e si ha a prevedere che si svolgerà anche quello del 1885-86.

E così si fa strada a parlare di questi due esercizi.

Viene alla previsione pel corrente esercizio e dice, che l'avanzo presagito colla legge del bilancio in lire 7,298,235 60 si riduce col disegno di assestamento a sole lire 309,786 87, peggioramento da attribuirsi soltanto al turbamento arrecato dalla funesta invasione del colera, che paralizzò momentaneamente alcuni redditi e richiese ingenti spese. Però è da sperare che, cessato quel flagello, si manifesti nei mesi che restano di questo esercizio una migliore ripresa che migliorerà, come nei decorsi anni, la condizione del bilancio. Le variazioni che egli presenta sui capitoli del bilancio dell'entrata sono di lieve momento, aumentandolo di poco più che tre milioni in seguito a maggiori accertamenti già avvenuti a beneficio dell'Amministrazione. Le variazioni della spesa sono nella maggior parte dipendenti da nuove leggi: e quelle occasionate dal colera o richieste da nuove esigenze amministrative in lire 8,114,698 54, furono ridotte a 4,534,681 74 in seguito a progettate economie. Pel 1885-86 l'onorevole Ministro annunzia un avanzo tra l'entrata e la spesa effettiva di lire 10,822,410 77, che andrà per lire 9,416,414 62 per ammortizzare debiti redimibili e il resto a beneficio del Tesoro.

Per maggiori spese concernenti l'esercito, la marineria e nuovi lavori pubblici, per le quali furono stanziate, con leggi speciali, risorse speciali, è da ritenere che il bilancio vi farà fronte mediante quei migliori accertamenti di entrata e quelle economie che sempre sogliono verificarsi nella gestione del bilancio italiano, come fanno prova gli esercizi decorsi.

Terminata la prima parte dell'esposizione relativa all'accertamento della situazione finanziaria, quale resulta dai resoconti del passato, e quale si prevede nel corrente e nel successivo esercizio, il Ministro, prima di svolgere il programma della politica finanziaria, che crede si debba oramai adottare, parla di tre punti speciali, che richiamarono spesso l'attenzione de' critici della finanza, e dettero occasione ad osservazioni e a dubbii di varia natura *(Segni d'attenzione)*: la Cassa militare, la Cassa delle pensioni e le obbligazioni ecclesiastiche.

Il patrimonio della Cassa militare è sufficiente ad assicurare il pieno adempimento, fino alla loro estinzione, degli impegni assunti a tutto il 1883. Ma a cominciare dal 1884, essendo ridotta l'entrata della Cassa al solo provento del volontariato di un anno, non si è potuto costituire il capitale corrispondente a' nuovi oneri; e neppure si è potuto provvedere interamente al servizio di cassa, rimanendo il Tesoro creditore nel conto corrente. A saldare il debito della Cassa verso il Tesoro, accertato pel 1884, e presuntivo pel 1885 a tutto giugno, occorrono 3 milioni; e il Ministro presenta un disegno di legge per autorizzare un eguale assegno a favore della Cassa militare sulla parte straordinaria del bilancio della Guerra. *(Commenti)*

Frattanto saranno adottati per il riordinamento della Cassa, sia i provvedimenti definitivi già proposti col progetto di legge del 25 no-

vembre 1882, sia altri da proporre di concerto col Ministro della Guerra.

E finchè ciò non avvenga il fabbisogno annuale della Cassa militare potrà raggiungere i 4 milioni, che accresceranno la somma della pesa straordinaria del bilancio della Guerra.

Quest'aumento di spesa straordinaria, per le cose che saranno in seguito esposte, non turberà i risultati della situazione finanziaria generale; nè è da temere che essi saranno turbati pe' provvedimenti di definitiva sistemazione di questo servizio.

Passa alla riforma del debito vitalizio, la quale è una delle più razionali, delle meglio studiate, e delle più opportune per l'assetto del bilancio. Cominciata colla legge 7 aprile 1881, sarà compiuta colla legge, sul cui progetto, già iscritto nell'ordine del giorno, ha riferito, dopo lunghi studi e con molta competenza la Commissione parlamentare.

La dotazione assegnata colla legge del 1881 in rendita pubblica è largamente sufficiente al servizio di tutte le pensioni civili e militari vigenti al 1° gennaio 1881.

Restano il pagamento delle pensioni assegnate e di quelle che si continueranno ad assegnare agli impiegati e ai militari che vi hanno diritto in base alle leggi attuali; e il concorso dello Stato per costituire il fondo delle pensioni degli impiegati che saranno nominati dopo le nuove leggi.

Il Ministro ebbe già a dichiarare più volte, e fino dal 1881, che a quel doppio scopo non potrà bastare che per pochi altri anni l'assegno di bilancio di 18 milioni, stabilito colla legge del 7 aprile di detto anno.

Bisogna quindi provvedere fin d'ora per non aggravare i futuri bilanci.

Secondo rigorosi calcoli provati e riprovati, l'annualità di 18 milioni dovrà giungere nel periodo di 22 anni, a cominciare dal 1866, a 41 milioni, con aumento di 6 milioni in ciascuno dei primi tre quinquennii o di 5 nel quarto.

In tal modo sarà provveduto completamente al bisogno. Presenta analogo disegno di legge.

Riepiloga gli effetti finanziari della riforma.

Fino al 1901 continuerà ad aversi un'economia sul bilancio di fronte al carico del 1883, che era di 64,618,423.

Nel 1906 il carico salirà a 72 milioni, ma dopo cinquant'anni si ridurrà a soli 41 milioni.

Il maggiore aggravio temporaneo, dal 1924 al 1974, di 22 milioni ripartito in 22 anni, sarà di gran lunga superato non solo dalla economia di bilancio conseguito dal 1881 al 1901, ma ancora dall'economia definitiva di 24 milioni a cominciare dal 1874.

La Camera quindi intende quali siano i buoni effetti finanziari di questa importante riforma, che noi saremo e forse i primi a compiere, raccogliendo il frutto di molti e pazienti studi.

(*Il Ministro si riposa di nuovo*).

Premesse alcune considerazioni sulla varia natura delle spese straordinarie, l'onorevole Ministro imprende a parlare delle obbligazioni ecclesiastiche.

Nel 1881 il Parlamento ne autorizzò un emissione straordinaria di 142 milioni (133 netti) da quest'anno fino al 1888 per accelerare il compimento di molte opere pubbliche straordinarie, e poi anche per affrettare opere straordinarie di difesa militare per terra e per mare. Questa emissione fu autorizzata in corrispondenza alla somma di disponibilità dei beni da vendere e dei residui prezzi di beni venduti, allorchè si prevedeva che a quelle maggiori spese straordinarie non potessero bastare i mezzi ordinari del bilancio della entrata. Il Ministro però non volle mai presentare, accanto al bilancio ordinario e straordinario *normale*, un bilancio straordinario alimentato da debiti o da anticipazioni; e non volle mai confondere le entrate e le spese effettive del bilancio, colle entrate e spese del movimento dei capitali. Quindi le maggiori spese straordinarie furono inscritte fra le spese effettive, e la maggior entrata presunta per la eventuale delle obbligazioni fu iscritta in aggiunta a quella del movimento dei capitali destinata alla estinzione dei debiti.

Il Ministro insiste sulla *severità* e regolarità di questo procedimento. L'eccedenza dell'entrata ordinaria avrebbe fatto fronte alle maggiori spese straordinarie, e per l'estinzione dei debiti si sarebbe impiegata la maggiore entrata del movimento dei capitali. Così le obbligazioni ecclesiastiche si sarebbero emesse, cioè si sarebbe creato un debito a breve scadenza, o meglio si sarebbe procurata un'anticipazione sulla vendita del patrimonio, non per sopperire a spese effettive, ma solo per estinguere altri debiti. Non si sarebbe migliorata, ma non si sarebbe neppure peggiorata la situazione finanziaria e patrimoniale. Sarebbe stato assurdo parlare di disavanzo, di piaghe occulte del bilancio, di espedienti escogitati per coprire deficienze nelle spese effettive; e si sarebbe adempiuta la volontà del Parlamento nell'interesse dell'economia dello Stato e in aumento della sua potenza militare, senza punto turbare l'equilibrio e la normalità sostanziale del bilancio.

Il Ministro dimostra come ciò siasi infatti verificato nel 1881, nel 1882, nel 1883 e nel primo semestre 1884.

Nei due bilanci successivi le maggiori spese straordinarie si prevedono cumulativamente nella somma di 84 milioni; 43 pel 1884-85, e 41 pel 1885-86.

Però l'eccedenza dell'entrata ordinaria non dovrà più supplire a circa 16 milioni di *deficit* nel movimento de' capitali. Sicchè i due esercizi dovrebbero presentare ne' loro risultati consuntivi, tra maggiori entrate ed economie, un miglioramento sulle previsioni di 34 milioni per ognuno, affinchè anche in questi due esercizi si verifichi il fortunato evento degli anni anteriori.

Il Ministro è confortato a sperarlo dall'esame de' risultati del passato, e specialmente di quelli del primo semestre 1884.

Ciò nondimeno egli ragiona secondo le due ipotesi: la peggiore e la migliore.

Dimostra che nell'ipotesi peggiore, quella cioè che le maggiori entrate straordinarie siano fronteggiate dalle maggiori entrate del movimento dei capitali, la situazione finanziaria generale che fu vantaggiata nel settennio di 145 milioni per gli avanzi dei bilanci di competenza, non sarebbe neppure peggiorata per la passività di 142 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, per effetto delle quali si verrebbe ad usufruire, per miglioramenti economici e militari a profitto della nazione, de' vantaggi prudentemente acquisiti, senza creare maggiori oneri.

Dimostra in secondo luogo che non sarebbe neppure peggiorata per questa causa la situazione finanziaria dal 1889 in poi, perchè all'ammortamento delle obbligazioni in 21 anni si farà fronte non solo coi beni e i residui che resteranno ancora disponibili per vari anni di quel periodo, ma ancora per la diminuzione o cessazione di altri ammortamenti, e perchè dal 1889 comincierà la riscossione di circa 40 milioni di contributi de' Corpi morali alle spese delle opere pubbliche.

Però il danno sarebbe grave e irreparabile se si eccedesse il limite fissato dal Parlamento di 142 milioni. E il Ministro opina che, eseguite le leggi attuali, non si debba mai più e per nessun motivo ricorrere a quelle o ad altre risorse straordinarie.

Egli è fermo in questo avviso anche quando si verificasse l'ipotesi più favorevole, quella cioè che si è verificata negli anni scorsi; poichè egli stima dannoso e pericoloso un sistema, pel quale l'eccedenza dell'entrata ordinaria non debba concorrere all'ammortamento dei debiti previsto nei bilanci.

Questo sistema egli lo respinge.

Ciò che è avvenuto, e che potrà anche avvenire nei due esercizi, l'uno corrente e l'altro prossimo, è pienamente giustificato, e non altera l'equilibrio del bilancio.

Ma oramai si tocca al limite ultimo ed estremo; e bisogna fermarsi risolutamente.

Per raggiungere questo scopo e assicurare al paese una situazione finanziaria progressivamente e certamente migliore, è necessario adottare e seguire un programma di efficace e salutare consolidamento;

Eccone le linee principali:

Avete udito, dice il Ministro, che negli scorsi anni si è avuta in

media un'eccedenza di 23 milioni nell'entrata ordinaria, o quella di 7 nella spesa ordinaria.

All'incontro la maggiore spesa straordinaria è giunta a circa 38 milioni contro una maggiore entrata straordinaria di soli 9 milioni.

Ora è necessario innanzi tutto ridurre la spesa straordinaria complessiva entro i limiti consentiti dalle forze normali del bilancio.

Nelle condizioni presenti, l'avanzo dell'entrata sulla spesa ordinaria giunge in media a circa 80 milioni all'anno; a cui va aggiunta la somma di circa otto milioni di entrata straordinaria.

Sono dunque 88 milioni che debbono coprire tutta la spesa straordinaria, ed anche il *deficit* di circa otto milioni nel movimento dei capitali per lo ammortamento dei debiti.

Ora la spesa straordinaria si può, senza punto nuocere allo sviluppo dei bisogni e dei servizi pubblici, contenere nella somma di 80 milioni; destinandone (salvo l'eseguimento delle leggi in corso) 30 al bilancio della guerra; 4 alla Cassa militare; 5 al bilancio della marina; 25 a quello dei lavori pubblici; 14 (che è la media complessiva dei passati esercizi) per tutti gli altri Ministeri. Resterebbero per ogni eventuale occorrenza maggiore altri 2 o tre milioni, oltre i 7 del fondo di riserva.

Ed anche gli 8 milioni riservati all'ammortamento costituirebbero una forza latente del bilancio pel caso eventuale che nuovi e maggiori bisogni sopravvenissero in qualche anno, pe' quali, senza migliorare nè peggiorare la situazione finanziaria, occorresse far fronte con mezzi straordinari al *deficit* per l'estinzione dei debiti.

Il Ministro fa una speciale dimostrazione di queste cifre, rimettendosene anche ad altre che allegherà al suo discorso.

Sistemata la parte della spesa straordinaria, resta la parte ordinaria.

Alla progressione annua, in media, di 23 milioni di lire di entrata ordinaria, corrisponde una progressione annua di spesa, in media di lire 7 milioni. Sono possibili delle economie; e gioverà l'Istituto del Consiglio del Tesoro, se piacerà al Parlamento di approvarlo. Ma ad ogni modo non è a supporre che l'incremento normale ordinario debba eccedere quella somma. E, ciò posto, l'annua somma di circa 16 milioni di lire, sarebbe di anno in anno destinata a soddisfare a nuovi e maggiori bisogni pubblici, ad alcuni de' quali si provvede con progetti di legge già presentati.

All'assetto del bilancio occorrono però due condizioni.

La prima è che non s'indebolisca alcuna delle fonti attuali di entrata ordinaria. È non lievemente minacciata quella delle tasse sugli affari, sì per vizi nelle procedure di accertamento che accrescono le frodi, (*Bene! Bravo!*) e sì per la soverchia estensione data ai privilegi e alle esenzioni. La riforma delle cancellerie giudiziarie recò pure una ferita alla produttività di queste tasse: altre perturbazioni deriveranno da alcuni dei progetti presentati, o specialmente da quello per la marina mercantile e per gli Istituti di emissione. Dall'altra parte conviene soddisfare possibilmente ai voti della Commissione per l'inchiesta agraria, e coordinare meglio la misura di alcune tasse ai riguardi dovuti all'economia nazionale. (*Bene!*)

Il Ministro si è occupato di questo grave argomento, e presenta un disegno di legge che raccomanda all'attenzione e al suffragio della Camera (*Commenti*).

La seconda condizione è l'ordinamento dell'esercizio e delle costruzioni delle strade ferrate.

È necessario assicurare il bilancio contro le alee e le incognite, finora dolorosamente sperimentate, dell'esercizio governativo.

È necessario chiudere il Gran Libro (*Bisbiglio*) e adottare altri mezzi per raccogliere i capitali necessari al riassetto delle linee esistenti, e alla costruzione delle complementari.

È necessario che l'azienda ferroviaria basti a se medesima, senza l'eventualità di sempre maggiori impegni del bilancio, non solo per le spese dell'esercizio, ma per quelle in conto capitale, e per gli interessi e l'ammortamento delle spese delle nuove costruzioni.

Senza di ciò, non v'è sicurezza, nè solidità in qualsiasi bilancio.

In questo senso l'assetto ferroviario si collega coll'assetto finanziario, e n'è base e condizione essenziale.

Nel tempo stesso però, dopo aver chiarito il legame tra l'una e l'altra questione nel suo vero significato ed aspetto, il Ministro protesta contro il dubbio o l'insinuazione che, colle convenzioni ferroviarie, il Governo si procuri una risorsa per coprire deficienze di bilancio (*Bene! — Mormorio*).

Il consolidamento del bilancio è base del consolidamento e del progresso del credito, che è beneficio inestimabile per la Nazione.

I sacrifizi sostenuti dal paese per portare l'ordine e l'equilibrio nelle finanze sono stati coronati di un legittimo successo. Il corso della nostra rendita è aumentato; e molti provvedimenti furono adottati dal Governo per estenderne il mercato, e per facilitarne le negoziazioni. È anche allo studio un progetto di legge pel pagamento trimestrale.

Ma non abbiamo ancora raggiunta la meta a cui abbiamo diritto e ragione di arrivare. Vi ci avvicineremo se seguiremo una politica finanziaria ordinata e severa.

Un più alto corso dei nostri titoli di Stato ci consentirà di convertire gli attuali debiti redimibili, e saremo in grado allora di fondare un normale istituto di ammortamento di tutto il debito ridotto ad una forma.

L'avvenire della finanza sta nella sistemazione e nel progresso del credito dello Stato. Ed a questi intenti dovranno essere rivolti tutti i nostri sforzi.

Il Parlamento italiano si è sempre inspirato ad alti ideali; e la sua saviezza ed il suo patriottismo, sono la più sacra ed indefettibile garanzia del benessere del popolo che rappresenta. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni — Molti deputati vanno a congratularsi coll'onorevole Ministro*).

Presidente dà atto all'onorevole Ministro dei disegni di legge presentati da lui, e mette ai voti le proposte da esso, in proposito, fatte.

(La Camera approva).

Pessina, *Ministro di Grazia e Giustizia*, presenta un disegno di legge relativo alle decime nelle provincie meridionali, e chiede sia dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

Presidente legge la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione se e come intenda rimediare agli inconvenienti verificatisi in Milano e in altre località coll'applicazione del nuovo regolamento pei ginnasi e licei in ciò che riflette l'orario, e se intenda provvedere all'aumento delle scuole tecniche in Milano.

« Morana — Mussi. »

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, risponderà insieme alle altre interrogazioni a lui rivolte.

Indelli svolge un disegno di legge per chiedere che i comuni di Norma e di Roccamassima nella provincia romana siano distaccati, il primo dal mandamento di Sezze e il secondo da quello di Velletri, e aggregati al mandamento di Cori.

Pessina, *Ministro di Grazia e Giustizia*, consente alla presa in considerazione.

(La Camera approva la presa in considerazione).

La seduta è levata alle ore 6 45.

Lunedì 8 dicembre 1884.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 20.

Di San Giuseppe, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazioni per la nomina: di quattro membri della Giunta generale del bilancio; di due membri della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati; di un commissario di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa militare; di due commissari della Giunta per l'esecuzione della legge sul corso forzoso.

Mariotti, *segretario*, fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte.

Del Giudice presenta la relazione sul disegno di legge per proroga delle facoltà competenti al Consiglio arbitrale Silano.

Presidente estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo spoglio delle votazioni testè fatte.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'esercizio delle strade ferrate.

Sanguinetti, continuando il suo discorso, interrotto sabato sera, esamina la questione delle tariffe, confrontando classe per classe di mercanzie le tariffe vecchie con quelle nuove, e nota come il diritto proporzionale sui trasporti è aumentato per tutte le classi indistintamente.

Oltre questo confronto, l'oratore ne fa altri tra i prezzi di trasporto in Italia e quelli delle identiche merci negli altri Stati europei; e mostra come la tariffa che si vorrebbe introdurre con le Convenzioni da noi riuscirebbe assolutamente superiore.

Esamina quindi partitamente i prezzi secondo le distanze graduali e secondo alcune *voci* speciali, e ne deduce anche per questa via che nelle nuove tariffe sono introdotti aumenti gravissimi ed esiziali anche per alcune industrie e specialmente per quella della seta, per quella delle calci, dei cementi e per altre.

Anzi, tutte le industrie in generale sono offese dalla tariffa che viene ad imporsi al trasporto dei carboni, i quali sono primo elemento di vita delle industrie tutte.

L'oratore con dati statistici dimostra altresì l'aumento che per le nuove tariffe verrebbero ad avere i trasporti degli zuccheri, dei fiammiferi, dei prodotti chimici, dei legni da tinta, della carta, delle pelli greggie, del ferro e dei veicoli. Per molte altre *voci* poi, pare che le nuove tariffe apportino un vantaggio; ma è apparente, non reale. Le industrie agricole in ispecial modo, le quali nel nostro paese hanno tanto bisogno di aiuti efficaci, colle nuove tariffe verranno a subire grave jattura.

Ora le tariffe ferroviarie, che tanta influenza hanno sul benessere agricolo ed economico del nostro paese, non sono certamente state studiate a questo scopo. Accenna alla questione sociale che minacciosa s'avanza, senza che saggi provvedimenti, fra i quali un buon assetto ferroviario, si prendano per scongiurare gravi pericoli.

Venendo alle nuove costruzioni, sostiene che le Società avranno interesse di costruire linee che importino la minore somma possibile di esercizio per avere guadagni maggiori. Cita l'esempio della linea Aquila-Terni che potrebbe paragonarsi ad un *tramwai.*

Crede poi che, aggiunti ai lucri dell'esercizio ed a quelli delle costruzioni, i vantaggi derivanti dall'emissione di titoli speciali si concedano alle Società concessionarie beneficii enormi; e lo desume dalle quotazioni di Borsa dei titoli degli Istituti che partecipano alle convenzioni.

Non conviene pertanto che sia opportuno il momento per trarre altri 12 milioni dalle tasse sugli affari, come ieri ha annunciato l'onorevole Magliani, e chiude col ricordare una frase colla quale l'onorevole Luzzatti epilogava il programma finanziario dell'onorevole Sella: « Guerra alle consorterie finanziarie che sfruttano lo Stato. » (*Approvazioni a sinistra*)

Nervo, avendo esaminato le convenzioni, scevro da ogni spirito di parte, ha dovuto concludere che non può approvare le convenzioni stesse se esse non ricevono qualche modificazione che l'oratore ritiene essenziale.

Deplora che si considerino le tariffe ferroviarie sotto l'aspetto fiscale, mentre esse devono riguardarsi esclusivamente dal lato economico.

E di vero, colle disposizioni degli allegati *D* ed *E* si annienta il beneficio assicurato dall'articolo 416 del Codice di commercio; d'altra parte si è trascurato ogni principio economico nella classificazione delle tariffe (tanto da porre nella prima classe merci che valgono 450 lire assieme ad altre che valgono 4500 70 alla tonnellata, e così via), e si è introdotta una divisione della percorrenza in dieci categorie, la quale è del tutto illusoria, perchè la media del percorso delle merci sulle nostre strade ferrate non va oltre i 200 chilometri.

Trova enorme, tra gli altri, il prezzo per il trasporto dei combustibili; lamentando che si sia fatta la stessa tariffa per i carboni e per la lignite, e che non si sieno fatti gli esperimenti sui combustibili nazionali, non ostante il voto espresso in proposito dai due rami del Parlamento.

Desidererebbe poi che al beneficio della tariffa locale venissero ammesse tutte le cave di lignite.

Neglette soverchiamente gli paiono anche le industrie degli olii si minerali che vegetali, dei liquori, delle pelli, delle vinacce, della birra, della carta, dei bozzoli, degli zuccheri, ecc., industrie che, sorrette con buone condizioni di trasporto, e agevolate con provvedimenti opportuni, potrebbero svolgersi con sommo beneficio del paese. Si riserva di fare a suo tempo alcune proposte in proposito.

Crede pessima quella politica economica che vuole trarre dalle tariffe di trasporto le risorse occorrenti a pagare, almeno in parte, il capitale occorso per costruire le ferrovie.

Trova troppo fiscale il sistema tariffario proposto dalla Commissione, e che eserciterebbe una influenza deleteria sopra alcune industrie italiane a favore delle industrie similari estere favorite colle tariffe differenziali.

Fa in proposito degli esempi pratici; fra gli altri sul cotone, sulla canapa e altre industrie, raccomandando al Governo di provvedere con tariffe locali.

Senza essere protezionista, vorrebbe però che, con bene intese tariffe doganali, fosse tutelato il lavoro nazionale. Il libero scambio non è buono, se non a parità di condizioni. E oggi l'Italia non è in pari condizioni con gli altri paesi.

Trova troppo elevate le attuali tariffe pel trasporto dei viaggiatori, e deplora che la nuova legge le abbia tutte aumentate. Quando si discuteranno le tariffe, presenterà alla Camera altre osservazioni. (*Bravo! Bene! — Alcuni deputati si congratulano coll'oratore.*)

Presidente annunzia la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sulle questioni insorte per l'ubicazione di talune stazioni ferroviarie lungo il tronco Barcellona-Patti (linea Messina-Cerda).

« Di Sant'Onofrio. »

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, risponderà dopo che saranno state svolte le altre interrogazioni.

Depretis, *Presidente del Consiglio*, presenta un disegno di legge per prorogare i termini della legge 8 luglio 1883, e ne domanda l'urgenza. Chiede inoltre che sia deferito all'esame della Commissione che si occupò della legge per concedere prestiti a mite interesse ai comuni.

(La Camera approva.)

Presidente dichiara chiusa la votazione.

Melchiorre chiede di sapere quando l'onorevole Ministro delle Finanze potrà rispondere alla sua interrogazione l'altro giorno annunciata.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dichiara che presenterà il disegno di legge invocato dall'onorevole Melchiorre nella sua interrogazione.

Melchiorre ringrazia l'onorevole Ministro.

Presidente. E la sua interrogazione è così esaurita.

La seduta è levata alle ore 6 45.

DIARIO ESTERO

Il principe di Bismarck intervenne giovedì scorso alla seduta del Parlamento tedesco, nella quale fu discussa la proposta Windthorst per chiedere la abrogazione della legge di espatrio contro gli ecclesiastici.

Il signor Windthorst si domandò se le deliberazioni del Reichstag significano ancora qualche cosa, dal momento che ogni mozione adottata anche ripetutamente dal Reich-

stag può essere continuamente respinta dal Consiglio federale, e disse che lo Stato non comprende come a fronte delle tendenze distruttive del tempo presente gli abbisogni l'appoggio della Chiesa.

Il conte Behr, a nome del partito dell'impero, dichiarò che egli voterà a favore della proposta per rispetto verso il Consiglio federale.

Il socialista Blos dichiarò invece che egli voterà la massima, ma che non poteva a meno di notare che il Centro ha per abitudine di fare della opposizione sul principio della legislatura; ma che poi esso finisce col mettersi d'accordo col cancelliere sul terreno della politica commerciale.

Il principe di Bismarck, in risposta al rimprovero che gli era stato indirizzato di non tenere nel debito conto il Parlamento, disse che la ripresentazione di una proposta, precedentemente respinta dal Consiglio federale, è una prova di dispregio verso il governo.

Il governo non saprebbe fare manifestazioni simili verso il Reichstag. La legge di esilio non esiste d'altronde che in Prussia, e non fu più applicata dopo i ministeri Puttkammer e Gossler. Perchè la legge sia mantenuta egli non ha che da richiamarsi alla dichiarazione del signor Gossler, che la stima indispensabile nelle provincie polacche del paese. Il movimento polacco del 1863 e la confusione che ne è derivata dimostrano i pericoli che esistono nella Polonia tedesca. Là possono presentarsi delle circostanze le quali rendono necessaria l'applicazione di questa legge.

Mi si rimprovera, disse il cancelliere, di non utilizzare la maggioranza attuale; ma una situazione politica che si appoggiasse sulla Curia non potrebbe durare.

« La difficoltà è creata dal Centro, il quale, per ragioni politiche, marcia di conserva coi progressisti, e non vuole la pace. Non appena si è prossimi a giungere ad un accordo colla Curia, esso si affretta a turbarlo. Il centro di gravità di questo partito è fuori della Germania. In lui sussistono le tendenze anti imperialiste del tempo degli Hohenstauffen nel medio evo ».

Il principe di Bismarck non avrebbe egli medesimo nulla da dire contro un concordato per assegnare finalmente un limite alle esigenze del Centro. Ma l'amicizia del Centro non può aversi al prezzo di simili piccolezze. Esso chiede assai più.

« Il governo, secondo questo partito, dovrebbe cercare a Roma un *modus vivendi* coi suoi sudditi cattolici. Ma dopo i negoziati del 1878, le esigenze della Curia sono considerevolmente aumentate. A quell'epoca si sarebbe accettato come una importante concessione il ristabilimento di una ambasciata tedesca; ma, dopo la morte inaspettata del cardinale Franchi, non si è fatto un passo di più in avanti. »

Dal canto suo il principe di Bismarck non si è indotto a combattere la Chiesa per la prova irrefutabile da lui acquistata che l'agitazione polocca nella Prussia orientale era condotta dal clero. Egli ha cominciato colla soppressione della sezione cattolica al ministero dei culti, sezione che si trovava sotto la influenza dei magnati polacchi.

Quando, dopo la morte del cardinale Franchi, i negoziati cessarono di progredire, il cancelliere cominciò a fare delle concessioni. Ma non per questo la Curia si è rimossa dalla sua via. Anche l'anno scorso si era vicini a restaurare l'arcivescovato di Posen, allorchè questo tentativo fallì per colpa di influenze tedesche, che fecero intendere a Roma che premendo contro il governo e lottando nelle elezioni si sarebbe riusciti a domare la resistenza della Prussia. Laonde nuove concessioni sono impossibili.

« Noi stiamo ora aspettando le concessioni della Curia. Finchè esse non si avvereranno, io non cederò nè qui nè fuori di qui, e noi non faremo, dal canto nostro, concessioni nè grandi, nè piccole. Il governo prussiano non darà il suo *placet* ad alcun prelato il quale nutra simpatie per le relazioni della Prussia orientale e della provincia di Posen colla rivoluzione polacca. Bisogna riservare le concessioni per quando si tratterà della lotta annunziata dal signor Windthorst. »

Il signor Windthorst rispose che contro le agitazioni politiche di chicchessia, ed anche dei preti, vi sono apposite leggi, e dichiarò poi che il Centro non farà la pace col governo se la condizione delle Chiese e delle Scuole non viene ripristinata qual era sotto il regno di Federico Guglielmo IV.

Il principe di Bismarck disse di non avere in alcuna guisa l'intenzione di sciogliere il Parlamento. Lo scioglimento sarebbe come una implicita confessione che egli non si trova in grado di governare. Non chiederebbe meglio che di conformarsi alle norme parlamentari e di ritirarsi, per cedere il posto ad una maggioranza composta di progressisti, di membri del Centro e di democratici socialisti. Ma egli si sente obbligato a rimanere al suo posto dal suo dovere verso l'imperatore.

Oltredichè, disse il principe di Bismarck, il Centro non si chiamerebbe soddisfatto dello *statu quo ante*. Il cancelliere aggiunse che egli apprezza grandemente la disciplina e la fermezza del Centro e che si sentirebbe addolorato di vederlo sgretolarsi. Ma, precisamente perchè questo partito politico possa conservare la sua solidità, un po' di *Kulturkampf* è necessario.

Dichiara quindi il signor di Bismarck che egli non ha partecipato alla elaborazione delle leggi di maggio. Egli si trovava allora a Varzin, e presidente del Consiglio era il signor de Roon. Lui, il principe di Bismarck dovette firmare le leggi sotto la pressione dei suoi colleghi che minacciavano di dimettersi. Ma le disposizioni delle leggi di maggio non ebbero la sua approvazione.

Quanto al principio, però, egli vi persiste. Qualsiasi concessione domanda una reciprocità; dare per ottenere. Il governo abbisogna di un'arma contro la agitazione progressista fomentata dal clero e dalla nobiltà dei polacchi.

Terminò il principe di Bismarck facendo nuovi rimproveri al Centro, nel quale egli non può più avere fiducia,

dopochè esso si è alleato colla Sinistra, e dopochè esso uniforma la sua condotta alla formola del nunzio monsignor Meglia; « Solo la rivoluzione può salvarci. »

Dopo parecchi altri discorsi di oratori delle diverse frazioni parlamentari, i quali, in gran maggioranza, si sono pronunziati a favore della proposta Windthorst per l'abrogazione delle leggi di esilio contro gli ecclesiastici, la proposta medesima fu approvata con 217 voti contro 93.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali il seguente telegramma da Londra, 4 dicembre:

« Lo scambio di vedute tra le potenze relativamente alle proposte inglesi è appena incominciato. Nessuna risposta ha potuto essere fatta finora al governo inglese.

« Le notizie pubblicate sulle presunte obbiezioni fatte dalle potenze sono adunque premature; esse non possono avere altro valore che quello di una certa verosimiglianza. Però le informazioni pubblicate dal *Times* in una corrispondenza telegrafica da Parigi meritano di fermare l'attenzione. A Londra si ritiene che in quella corrispondenza sia riassunta l'opinione di una o forse due delle ambasciate più importanti di Parigi. In questo dispaccio non si devono riconoscere dei fatti acquisiti e precisi, ma una prima impressione diplomatica che non è priva d'interesse.

« La Francia sola potrebbe essersi diggià messa in comunicazione coll'Inghilterra, primieramente perchè il *Foreign-Office* ha comunicato confidenzialmente al gabinetto di Parigi le sue proposte parecchi giorni prima di trasmetterle all'estero; e poi perchè è oramai fuori di dubbio che le potenze lascieranno parlare la Francia in questa questione prima di parlare esse stesse. Ma, fino ad ora, nulla è traspirato di ciò che avviene tra i gabinetti di Parigi e di Londra.

« Si sa soltanto che il rappresentante della Francia ha avuto in questi ultimi giorni una o due conversazioni con lord Granville al *Foreign-Office*. In ogni caso è fuori di dubbio che prima di pronunciarsi sulle proposte stesse, e prima di sollevare la minima obbiezione, la Francia deve provocare delle spiegazioni sulle vedute politiche dell'Inghilterra in Egitto, e regolare per lo meno la questione del canale di Suez dal punto di vista del diritto internazionale.

« Giova notare che la freddezza sorta tra i due gabinetti dopo la rottura della Conferenza, è assolutamente scomparsa; i rapporti hanno ripreso nuovamente un carattere marcato di cortesia e cordialità. »

Il *Times*, discutendo le proposte inglesi rispetto all'Egitto, consiglia al governo di non cedere al desiderio che potrebbe avere la Francia di riparare l'errore commesso alla Conferenza egiziana e di offrire delle concessioni finanziarie in cambio di vantaggi politici, che se fosse altrimenti, il governo avrebbe forse a fare i conti colla nazione.

Una data fissa per lo sgombro dell'Egitto, dice il *Times* non gioverebbe agli interessi dei portatori di titoli o di coloro che hanno a cuore la prosperità del paese e l'instaurazione di un buon governo.

Quanto alla garanzia dell'imprestito di cinque milioni di lire sterline, il *Times* crede che la Francia potrebbe benissimo proporre che il prestito fosse emesso ad un saggio più basso, o che, pure conservando un'ipoteca speciale sui beni del Demanio e su quelli della Daira, l'interesse di questo prestito non fosse pagato, innanzi tutto, sulle entrate dell'Egitto, ma venisse dopo gli interessi del debito privilegiato e del debito unificato.

Si telegrafa da Budapest al *Temps* di Parigi che se la Francia persiste a voler modificare una parte delle tariffe, e segnatamente quelle che interessano l'Austria-Ungheria, quest'ultima si varrà della facoltà di modificare la propria tariffa doganale. « L'aumento dei diritti d'importazione in Francia sui prodotti agricoli dell'Ungheria, dice il corrispondente del *Temps*, avrebbe per conseguenza un aumento dei diritti sull'introduzione in Ungheria dei vini e dei prodotti industriali francesi. Sono queste rappresaglie alle quali il signor Tisza ricorrerà con rincrescimento, ma che esso non potrebbe dispensarsi dal prendere nell'interesse nazionale. »

Due nuovi lutti contristano il Senato del Regno per la morte del conte GEROLAMO CANTELLI e del cav. LUIGI BUGLIONE DI MONALE, viceammiraglio nella Regia Marina, senatori.

Fu il primo Ministro dei Lavori Pubblici dall'ottobre 1867 all'ottobre 1868; dell'Interno dal 1868 al maggio 1869; e in questi come negli alti uffici che tenne sì nel Governo provvisorio e nell'Assemblea di Parma che presso la Luogotenenza di Napoli ebbe fama di esperto amministratore, di forte integerrimo carattere: il suo stato di servizio alla patria ed alle idee liberali ha data dal 1848.

Il viceammiraglio di Buglione, presidente del Consiglio superiore di Marina, e testè Regio commissario straordinario alla Spezia nella recente invasione colerica, usciva dalla R. Scuola di Marina a Genova, nel 1842, e conquistava in 43 anni di servizio, nelle campagne per le guerre dell'indipendenza, i suoi gradi, gli onori, la fama di prode soldato, di cittadino operosissimo.

Fu pure governatore di S. A. R. il Principe Oddone.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 7. — Le proposte inglesi riguardo all'Egitto produssero una sfavorevole impressione sulla Porta; essa farà serie obbiezioni, nella speranza di essere appoggiata da alcune potenze.

PARIGI, 8. — Morin è morto.

Si segnalano burrasche, con parecchi disastri, sulle coste dell'Inghilterra.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong:

« La flotta chinese partirà alla prima occasione per attaccare la

flotta comandata dal vice-ammiraglio Courbet. Il blocco di Formosa è puramente nominale. »

NEW-YORK, 8. — Il rapporto del segretario dell'ammiragliato raccomanda al Congresso la costruzione annuale di sette incrociatori per dieci anni, e domanda quindici milioni di dollari per cominciare i lavori.

BALTIMORA, 8. — Il Concilio dei vescovi cattolici terminò i suoi lavori, aventi lo scopo di sviluppare la Chiesa cattolica in America.

SCUTARI, 8. — Il manifesto del Comitato albanese, pubblicato dalla *Pall Mall Gazette*, è apocrifo.

PARIGI, 8. — La Commissione doganale intese la lettura ed approvò la relazione Duval, la quale respinge l'aumento della tariffa sul bestiame.

PARIGI, 8. — *Senato*. — Si riprende la discussione della riforma elettorale del Senato. Respinti gli emendamenti proposti, si approvano tutti gli articoli. L'intiero progetto è approvato con 136 voti contro 24.

PARIGI, 8. — *Camera dei deputati*. — Si approva il bilancio della giustizia e si incomincia la discussione di quello dei culti.

Lepére ne domanda la soppressione.

Mons. Freppel dice che la Camera non può sopprimere il bilancio dei culti, perchè ciò equivarrebbe alla denunzia del Concordato.

Dopo osservazioni di Goblet, l'articolo 1° è approvato, con 378 voti contro 140.

Malgrado l'opposizione del ministro dei culti, si approvano le proposte della Commissione, le quali riducono gli assegni agli arcivescovi di Parigi e di Algeri ed ai vescovi di Orano e Costantina.

La proposta della Commissione che riduce le somme stanziate nei bilanci in previsione di vacanze dei posti di curati, combattuta dal ministero, è approvata.

Il ministro dei culti combatte quindi la riduzione di oltre due milioni, proposta dalla Commissione, circa i vicari, i canonici ed i vicari generali. La riduzione porterebbe la soppressione di un vicario generale, di tutti i canonici, in numero di circa 700, e di 2300 vice-curati.

Il ministro dice tale soppressione essere impolitica ed ingiusta. Si potrebbe soltanto ridurre il numero dei canonici per via di estinzione.

Parlano mons. Freppel ed il relatore Roche. Questi sostiene le proposte della Commissione, che dice non toccare il Concordato.

La proposta Freppel di mantenere il vicario generale di Besanzone è respinta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Waldeck-Rousseau presenta il progetto di riforma del Senato, votato oggi dal Senato.

NOTIZIE VARIE

La popolazione della Corea. — Secondo il *Nitchi Nitchi Chimboun*, giornale ufficiale di Yokohama, la popolazione totale della Corea ascenderebbe a 7,294,367 abitanti, vale a dire 3,560,317 uomini e 3,734,050 donne.

Decessi. — A Parigi, in età di 75 anni, cessò di vivere il vice-ammiraglio Fourichon, senatore inamovibile ed ex-ministro della marina.

— Nel castello di Kergurioné, ad Auray, è morto il dottore Fonssagrives, professore onorario alla Facoltà di medicina di Montpellier, ed autore di molti trattati di medicina e d'igiene

TELEGRAMMI METEORICI
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 6 dicembre 1884.

In Europa pressione bassa al nord, elevata al sud-ovest. Ebridi 736; Baltico 739; golfo Lione 770.

In Italia nelle 24 ore pioggerelle in molte stazioni; barometro alquanto salito al nord e centro; temperatura generalmente diminuita; venti abbastanza forti meridionali al centro, vari altrove.

Stamani cielo sereno al centro, alquanto nuvoloso altrove; venti freschi di maestro sulla salentina ed a Malta; alte correnti intorno al ponente; barometro variabile da 768 a 765 mm. dalla Sardegna all'Adriatico meridionale.

Mare qua e là mosso od agitato.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno al ponente; tempo instabile.

Roma, 7 dicembre 1884.

In Europa pressione bassa al nord-ovest, elevata al sud-ovest e sud. Ebridi Christiansum 738; Madrid 776.

In Italia nelle 24 ore barometro salito circa 5 mm.; temperatura variata irregolarmente; qualche pioggerella e nebbie; nella notte brinate o gelate al nord.

Stamani cielo nuvoloso o nebbioso al nord, sereno al sud; venti settentrionali sensibili lungo la costa jonica, deboli e vari altrove; barometro a 770 lungo la costa tirrenica e jonica, intorno a 771 altrove.

Mare mosso lungo la costa jonica.

Probabilità: cielo vario; venti deboli.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	— 1,8	— 5,5
Domodossola	1/4 coperto	—	8,1	1,0
Milano	coperto	—	2,4	— 1,5
Verona	coperto	—	5,0	— 0,4
Venezia	nebbioso	calmo	— 5,5	— 0,5
Torino	coperto	—	6,6	0,7
Alessandria	nebbioso	—	3,6	1,4
Parma	coperto	—	3,1	— 0,9
Modena	3/4 coperto	—	5,6	— 1,5
Genova	coperto	calmo	13,4	11,5
Forlì	nebbioso	—	4,0	— 1,0
Pesaro	coperto	calmo	5,5	4,3
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	14,8	8,6
Firenze	nebbioso	—	7,6	5,0
Urbino	coperto	—	10,4	5,6
Ancona	coperto	calmo	8,2	4,0
Livorno	coperto	calmo	13,8	7,5
Perugia	3/4 coperto	—	9,6	5,1
Camerino	1/4 coperto	—	9,3	4,1
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	14,2	11,6
Chieti	sereno	—	10,0	3,0
Aquila	sereno	—	2,0	— 0,7
Roma	sereno	—	13,8	2,5
Agnone	sereno	—	12,7	0,9
Foggia	sereno	—	13,5	3,2
Bari	sereno	calmo	12,7	4,6
Napoli	sereno	calmo	13,0	8,7
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	11,0	1,9
Lecce	—	—	—	—
Cosenza	sereno	—	14,0	3,0
Cagliari	sereno	calmo	17,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	16,0	12,3
Palermo	sereno	calmo	17,8	8,1
Catania	sereno	calmo	15,5	7,6
Caltanissetta	sereno	—	12,6	3,0
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	16,2	—
Siracusa	sereno	calmo	16,1	8,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

6 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	[illegible]	768,0	768,4	770,7
Termometro	5,6	10,4	12,4	5,7
Umidità relativa	89	75	65	84
Umidità assoluta	5,81	7,03	7,00	6,16
Vento	NNW	N	N	calmo
Velocità in Km.	1,0	2,5	2,0	0.0
Cielo	sereno nebbioso e veli	sereno	sereno	sereno nebbia umida

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12°,4 - R. = 9,92 | Min. C. = 3°,9 - R. = 3,12.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

7 DICEMBRE 1884.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	771,5	771,9	771,7	773,3
Termometro	6,9	12,4	13,8	8,8
Umidità relativa	84	72	71	86
Umidità assoluta	6,25	7,72	8,35	7,31
Vento	calmo	calmo	calmo	N
Velocità in Km.	0,0	0,0	0,0	1,0
Cielo	coperto	sole fra cumuli	cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13°,8; - R. = 11,04; | Min. C. = 3,8 - R. = – 3,04.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 6 decembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	98 62 ½	93 70 98 67 ½	98 62 ½	98 68 ¾	98 87 ½	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1884	—	—	64 25	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	97 80	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	96 95	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	464 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1002 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	623 75	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	497 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	—	—	473, 473 75	—	473 50	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	1314 50	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	583 25	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	—	—	—	—	—	1910 50	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	165 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	256	—	—	671 50	—	—	674 50	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	409 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 37 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
5 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 06
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 98 87 ½ fine corr.
Banca Generale 623 50, 624 fine corr.
Banco di Roma 679 50 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1312, 1313, 1314, 1315, 1317 fine corr.
Società Ital. per Condotte d'acqua 583, 583 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1909, 1910, 1912 fine corr.
Azioni Immobiliari 674, 674 50, 675 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 decembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 98 805.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 635.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 666.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 61 373.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*. ROMA — Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione

AVVISO.

La Commissione liquidatrice porta a conoscenza degli interessati che, in modificazione dell'articolo 1 del regolamento 29 luglio 1882 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto 1882, n. 186, l'ufficio di presentazione delle azioni per la conversione in certificati al portatore sarà aperto in tutti i giorni del mese di dicembre 1884, esclusi i giorni festivi, e che l'ufficio stesso sarà chiuso alla mezzanotte del 31 dicembre 1884.

Si prevengono ancora i possessori delle azioni tuttora in circolazione, che, scorso il detto giorno, tutte le azioni non presentate rimarranno estinte a tutti gli effetti, a senso dell'art. 4 dell'atto 21 novembre 1877 addizionale alla convenzione di riscatto 17 novembre 1873, approvata con la legge 29 gennaio 1880, n. 5249 (Serie 2ª).

Firenze, 1° dicembre 1884.

Il Presidente della Commissione liquidatrice
E. DEODATI.

2924

SOCIETÀ AGOSTINO BALDINI E C. IN PESCIA

I sottoscritti, sindaci della Società suddetta, rendono pubblicamente noto che nel giorno 28 del corrente mese di dicembre 1884, alle ore 9 ant., sarà tenuta in Pescia, nello studio del signor dottor Augusto Lenzi, posto in piazza Vittorio Emanuele, n. 39, un'adunanza straordinaria fra tutti i componenti la Società suddetta, onde trattare, discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dei sindaci sull'operato del liquidatario e gerente signor Enrico Anzilotti;
2. Proposta dei medesimi per la decadenza del detto liquidatario e per la nomina del successore;
3. Provvedimenti ulteriori da prendersi per rimuovere dall'ufficio il ricordato signor Anzilotti, e per sollecitare le operazioni della liquidazione.

Pescia, li 3 dicembre 1884.

I Sindaci:
Gaetano Pupillo — Cav. dott. David Bartolozzi — Dott. Augusto Lenzi
Oreste Bellandi.

2877

Regia Prefettura della provincia di Milano

AVVISO D'ASTA DEFINITIVA per appaltare la fornitura di vestiario e di abbigliamento per le guardie di pubblica sicurezza a piedi, che prestano servizio nelle provincie di: 1° Bergamo, 2° Brescia, 3° Como, 4° Cremona, 5° Mantova, 6° Milano, 7° Pavia, 8° Sondrio.

Essendo state presentate in tempo utile, dopo il primo deliberamento, le offerte di ribasso non minori di un ventesimo, nel giorno 6 corrente mese, si fa noto al pubblico che per incarico del Ministero dell'Interno, alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 24 corrente mese di dicembre, alla presenza dell'ill.mo signor prefetto di questa provincia di Milano, o di chi per esso, verrà tenuto in questa Prefettura un esperimento definitivo d'asta pubblica per appaltare, in diversi lotti, la fornitura del vestiario e dell'abbigliamento per le guardie di pubblica sicurezza, del battaglione di Milano, che prestano servizio nelle otto provincie suindicate; il quale esperimento sarà tenuto a candela vergine, e deliberato definitivamente al miglior offerente il ribasso di un tanto per cento sui prezzi indicati per ogni lotto dalla qui sotto tabella, cioè su quelli che risultano già ridotti coll'offerta ultima di ventesimo.

A questo appalto rimane esclusa la facoltà di concorrere per persona da nominare.

L'appalto per ogni lotto avrà effetto per un triennio, a cominciare dal primo gennaio 1885, a tutto il 31 dicembre 1887, salvo quanto è stabilito nell'apposito capitolato.

Coloro che intendono di essere ammessi alla gara, dovranno presentare a chi presiederà all'asta:

1. Un certificato comprovante di avere i mezzi sufficienti per soddisfare agli obblighi inerenti all'appalto, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

2. Un certificato constatante che sieno conosciuti per persone capaci di ben condurre la fornitura di che trattasi, rilasciato dalla Camera di commercio da cui essi dipendono per domicilio, e di data non anteriore a 60 giorni innanzi quello della presentazione all'asta;

3. Più una ricevuta rilasciata dalla Tesoreria provinciale, onde comprovare di avere fatto un deposito provvisorio, distinto per ogni lotto e non complessivo, della somma indicata nella qui sotto tabella.

NB. — Non saranno accettati nè i certificati, nè i depositi se non saranno conformi a dette prescrizioni.

La cauzione definitiva, da comprovarsi all'atto della contrattazione, sarà equivalente ad un decimo dell'importo complessivo per ogni lotto, e dovrà essere depositata alla Cassa Depositi e Prestiti, in numerario o in cedole dello Stato al portatore, al corso di Borsa della giornata anteriore al deposito.

La stipulazione del contratto, per ogni lotto, avrà luogo entro cinque giorni da quello dell'avvenuta aggiudicazione definitiva, ed in caso di mancanza il deliberatario perderà la cauzione provvisoria.

Il deliberatario di ogni lotto dovrà eleggere domicilio in Milano, e dovrà pure indicare i nomi dei suoi rappresentanti nel capoluogo di ogni provincia suindicata.

Le spese relative al campionario e quelle degli esperimenti d'asta e di contrattazione, per bolli, tassa e copie, sono a carico dell'appaltatore di ogni singolo lotto; così pure le spese pel ricapito delle forniture in ogni capoluogo delle suindicate provincie.

Tanto gli esperimenti d'asta, quanto le contrattazioni avranno effetto sotto l'osservanza del capitolato e del campionario, visibili in questa Prefettura nelle ore d'ufficio, ed a seconda delle prescrizioni portate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Tabella degli oggetti da fornirsi presuntivamente nel triennio 1885-86-87.

Lotto	N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità presunta per un triennio	PREZZO parziale L. c.	PREZZO totale L. c.	Totale per lotto	Risultato della 1ª asta: Ribasso offerto per cento lire	Risultato della 1ª asta: Prezzo ridotto a lire	Risultato del 20°: Ribasso offerto per cento lire	Risultato del 20°: Prezzo ridotto a lire	Cauzione provvisoria	Cauzione definitiva
I°	1	Cappotti di panno	150	60 »	9000 »							Un decimo del prezzo che risulterà dal definitivo deliberamento e ciò per ogni lotto.
	2	Tuniche di panno (per brigadiere)	60	39 50	2370 »							
	3	Id. id. (per altri agenti)	200	40 »	8000 »							
	4	Giubbe di panno.	180	23 »	4140 »							
	5	Pantaloni di gros-grain	500	25 »	12500 »	40940	5 »	38893 »	6 20	36481 63	1000 »	
	6	Giubbe di tela di filo crudo.	150	4 35	652 50							
	7	Pantaloni id. id.	150	3 60	540 »							
	8	Camicie di tela di lino.	500	4 »	2000 »							
	9	Mutande di tela in cotone greggio	500	3 10	1550 »							
	10	Cravatte di lana nera (merinos)	250	0 75	187 50							
II°	1	Corpetti di lana bianca a maglia	400	5 50	2200 »	2200	2 50	2145 »	8 »	2073 40	150 »	
III°	1	Mezzi stivali di vitello nostrale	500	12 80	6400 »	7350	2 10	7195 65	6 20	6749 52	400 »	
	2	Scarpe id. id.	100	9 50	950 »							
IV°	1	Cassette di legno noce	100	16 »	1600 »	1600	2 »	1568 »	6 20	1470 78	100 »	

N.B. — Per le forme e dimensioni di tutto quanto occorre, riportarsi interamente all'apposito capitolato.

Milano, 9 dicembre 1884.

Il Segretario di Prefettura: ARCHIERI G.

2903

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta per secondo incanto.

Si notifica che è stata presentata in tempo utile l'offerta di ribasso del 10 per cento sui prezzi d'aggiudicazione provvisoria dell'impresa, di cui nell'avviso d'asta del 24 novembre precorso, per lo appalto della impresa di

Trasporto del legname ricavabile da n. 1000 piante resinose di proprietà della R. Marina, esistenti nel bosco Somadida, all'Arsenale di Venezia, per la presuntiva somma di lire 49,074 16,

dedotti quindi i ribassi di lire 3 55 e lire 10 per cento, lo importare della stessa impresa si residua a lire 42,598 83.

E pertanto, alle ore 12 meridiane del giorno 18 dicembre corrente, sarà tenuto nella sala per gl'incanti, sita in prossimità di questo Regio Arsenale, un nuovo pubblico incanto a partito segreto, per il definitivo deliberamento dell'impresa sovraindicata a favore dell'ultimo migliore offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di un'unica offerta.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, il deposito di lire 4900, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina.

Le offerte all'asta potranno pure essere presentate al prefato Ministero o ad una delle due Direzioni delle costruzioni navali del 1° o 2° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora come sopra fissati per l'incanto definitivo.

Venezia, li 6 dicembre 1884.

2901 *Il Segretario della Direzione:* ENRICO GRECI.

REGIO COMMISSARIATO
PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 27 dicembre 1884, presso l'ufficio del registro in Imola sarà tenuto un incanto, col metodo della candela vergine, per la vendita degli infradescritti fondi stabili di provenienza della S. Congregazione di Propaganda Fide in Roma — *Ente conservato.*

Lotto n. 712. — Molino da grano ad acqua detto Appio, con la casa pel mugnaio e piccolo terreno annesso, posti nel comune d'Imola, fuori la porta Appia, lungo la strada di Circonvallazione o della Fossa, civico n. 90, descritti, il molino e la casa al n. 15 della mappa Santo Spirito pei piani due e vani nove in complesso, con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 3360 più 70 = lire 3430, ed il terreno al n. 11[745 della stessa mappa per prato di tavole censuali 0 45, pari ad are 4 e centiare 50, con un estimo di romani scudi 3 66, pari a lire 19 47.

Confinano la strada pubblica e le proprietà del comune, di Marzari ed altri; salvi altri, ecc.

È affittato, insieme a tutti gli altri stabili di Propaganda in quella provincia, al signor Antonio Dal Monte Casoni per l'annua complessiva corrisposta netta di lire 42,200, di cui a questo lotto si attribuisce la quota proporzionale di lire 3433. — La durata dell'affitto è di un novennio incominciato il 1° novembre 1877, coll'obbligo della legale disdetta da darsi dall'una o dall'altra parte un anno prima della scadenza, senza la quale si intende prorogato l'affitto per un altro novennio, come da contratto stipulato per gli atti del notaro Franchi, in Roma, li 3 dicembre 1877, la cui copia è visibile nell'ufficio del registro d'Imola.

(L'aggiudicatario di questo lotto, se vorrà avere una rappresentanza nel Consorzio dei molini ed opifici sul canale d'Imola, dovrà procurarsi il voto; giacchè i due, dei quali disponeva Propaganda a termini del regolamento organico 7 luglio 1873, sono riservati l'uno al molino Volta e l'altro al molino di Bubano).

Prezzo d'incanto lire 43,600; deposito per cauzione delle offerte lire 4300; *minimum* delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto lire 100.

Lotto n. 713 — Possessione denominata Volta, con annesso ed omonimo molino da grano ad acqua, siti nel comune d'Imola, in provincia di Bologna, e descritti: la possessione ai numeri 527 sub. 1, 2 res. 541, 542 sub. 1, 2 e 3, 543 al 546, 548 e 549 della mappa Cantalupo Selice, per seminativi, seminativi vitati, canapuli, vivaio, prato, con casa colonica e macero, di una complessiva superficie di tavole censuali 227 31, pari ad ettari 22 73 10, con un estimo di romani scudi 1787 16, pari a lire 9507 69, ed il mulino inclusivamente alla casa del mugnaio (in via Selice, civico numero 298), al numero 547 della stessa mappa, per are 21 30, con una rendita accertata, per la tassa fabbricati, di annue lire 6000 pel molino e 200 per la casa del mugnaio — lire 6200.

Confinano le vie Selice e Gambellara e le proprietà Del Frate, Codronchi, Manaresi, Dal Pero, Volta e Ginnasi, salvi altri ecc.

È affittata come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 7580.

Al molino va unito uno dei due voti dei quali disponeva Propaganda nelle deliberazioni del Consorzio dei molini e opifici sul canale d'Imola, a termini del regolamento organico 7 luglio 1873.

Prezzo d'incanto lire 96,250; deposito per cauzione delle offerte lire 9625; *minimum* delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto lire 200.

Lotto n. 716 — Possessione Oca e molino di Bubano, con annessa pila da riso, siti nel comune di Mordano, in provincia di Bologna, e descritti: la possessione ai numeri 69 sub. 1 e 2, 86 sub. 1, 2, 103, 103 1[2, 107, 137 al 146, 905, 921 sub. 1, 2, 1447 al 1451 della mappa Mordano con Bubano, per seminativi, seminativi-vitati, prativi, pascolivi, argini, vivaio d'olmi, con casa colonica e macero, di una complessiva superficie di tavole censuali 247 97, pari ad ettari 24 79 70, con un estimo di romani scudi 2794 51, pari a lire 14,866 79; il molino e la pila di riso e relativa casa di abitazione, al n. 147 della stessa mappa (di are 77), coi civici numeri 150 al 154 della via del Lume, per piani tre e vani ventotto in complesso, con una rendita accertata per la tassa fabbricati di annue lire 6000 + 3800 + 70 = L. 9870.

È riunita la possessione per mezzo delle strade del Lume e del Flano, e confinano coi diversi corpi, poco discosti l'uno dall'altro, le proprietà Dal Monte Casoni, Toschi, Zini, Morsiani, Casoni, Santi, Prebenda parrocchiale di Bubano, Raffi, strada della Pagnina, Monti, Galeati, Ginnasi, Brunori, salvi altri, ecc.

È affittata come sopra, e la quota proporzionale di corrisposta di questo lotto è di annue lire 13,843.

(Con questo lotto si vendono pure le somministrazioni che debbonsi corrispondere il 15 agosto di ogni anno dal comune di Massa Lombarda, in corrispettivo della concessione dell'acqua del canale che sorte dalla Botte del molino di Bubano, per governarne i tre molini di Massa Lombarda, S. Patrizio e Bastia, le quali somministrazioni consistono in annue corbe centocinque bolognesi di grano, più romani scudi venticinque, e l'aggiudicatario avrà diritto ad uno dei 2 voti, dei quali disponeva Propaganda nelle deliberazioni del Consorzio dei molini ed opifici sul Canale d'Imola, a termini del regolamento organico 7 luglio 1873).

Prezzo d'incanto lire 174,300; deposito per cauzione delle offerte lire 17,430; *minimum* delle offerte in aumento sul prezzo d'incanto lire 500.

Roma, 24 novembre 1884.

2845 *Il R. Commissario:* CLER.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

AVVISO.

È stata presentata offerta d'aumento del ventesimo sulle lire 25800 che per deliberamento provvisorio del 17 novembre ora scorso eransi convenute per l'affitto dell'ex-feudo Albospino consistente in ettari 1152 93 circa, il quale è sito nell'ex-baronia di Comopietro nel territorio di Ramacca e confina con gli ex-feudi di Gaeto, Giumenta, Ficuzza, Bifara Mandrebianche e con il fiume; e perciò, atteso il suddetto aumento, si è finora ottenuta l'annua gabella di lire 27,090.

Or dovendosi procedere alla definitiva aggiudicazione si avvertono coloro che vorranno offerirvi ch'essa avrà effetto nel giorno 19 del corrente mese, alle ore undici antimeridiane, in questa Casa comunale innanti il sindaco, o di chi ne farà le veci e si procederà allo incanto, col metodo della estinzione delle candele, e quindi alla suddetta definitiva aggiudicazione.

I patti e le condizioni alle quali ciascun offerente dovrà uniformarsi sono quelle prescritte dalla Giunta municipale, trascritte nel capitolato d'oneri e convenute in vigor del suddetto deliberamento che saranno ostensibili in questo ufficio comunale a chiunque vorrà consultarle.

Tra i suddetti patti si comprendono:

1. Potrà il gabelloto entrare a novalizzare la terzeria in gennaro 1885 che l'attuale colono va tenuto lasciare congiunta e non divisa in modo tale che nell'ultimo anno della nuova gabella, e nel mese di gennaro pure possa per la stessa terzeria entrare il novello gabelloto a magesare le terre senza che egli possa pretendere compenso alcuno di mezz'erba ed altro.

2. L'aggiudicatario è tenuto, subitochè il deliberamento sarà interamente definitivo, venire nel termine di due mesi alla stipola dell'atto di sottomissione come di legge, con dover prestare la cauzione corrispondente ad una annualità dello estaglio o in rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, che dovrà calcolarsi al valore di Borsa corrente, o in beni fondi, e nel modo che riuscirà benvisto alla Giunta municipale.

3. Ciascuna offerta per essere ammessa dovrà essere accompagnata da un deposito di lire 4000 in denaro o in carte valori, e più lire 700 per le spese occorrenti.

Dei depositi verrà trattenuto quello del gabelloto solamente, gli altri saranno restituiti appena finita l'asta, e al gabelloto, meno quello delle spese, verrà pure restituito quando verrà da lui prestata la cauzione.

Caltagirone, 2 dicembre 1884.

Visto — *Il Sindaco ff.*: Avv. ANDREA cav. STRAZZUSO.

2913 *Il Segretario comunale*: PASQUALE VACIRCA.

Deputazione Provinciale di Alessandria

Avviso d'asta definitiva.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 20 dicembre corrente, in questo ufficio della Provincia, avanti il signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, avrà luogo un definitivo incanto per l'appalto delle opere occorrenti alla sistemazione del tronco della strada provinciale Tortona-Rivanazzano compreso fra Tortona e Castellar Guidobono, essendo stato fatto in tempo utile il ribasso di lire 5 10 per ogni cento lire sulla somma di lire 66,240, per cui venne provvisoriamente deliberato il suddetto appalto in seguito al ribasso di lire 4 per ogni cento lire ottenutosi nel secondo esperimento d'asta.

L'importo a cui trovasi ora ridotto l'appalto, per effetto del nuovo ribasso ottenutosi, è di lire 62,861 76.

S'invita pertanto chiunque aspiri a tale appalto a presentarsi in questo ufficio nel giorno e nell'ora suindicati, in cui verrà deliberato a partito segreto a favore del migliore offerente in ribasso di un tanto per cento sull'anzidetta somma di lire 62,861 76 e sotto l'osservanza del capitolato di appalto visibile presso la segreteria della provincia.

Nessuno sarà ammesso all'asta se non mediante presentazione di un certificato di idoneità ed onestà, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile o provinciale in attività di servizio, e mediante il deposito, presso la segreteria della Provincia, di una cauzione provvisoria di lire 5000 in numerario o in rendita dello Stato al portatore, al valore di Borsa.

L'Amministrazione, esaminati i titoli, e prese ove d'uopo, le opportune informazioni, si riserva di ammettere all'asta quei soli fra i concorrenti che le presenteranno maggior sicurezza pel buon andamento dell'impresa.

Gli aspiranti che l'Amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno presentare le loro offerte su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza e sulle quali si farà l'aggiudicazione definitiva.

Fra sei giorni dalla suddetta aggiudicazione sarà stipulato il contratto di appalto, e all'atto di tale stipulazione il deliberatario dovrà prestare una cauzione di lire 7000 in rendita dello Stato al portatore al valore di Borsa.

Le spese della presente asta e delle precedenti, quelle di contratto, copie del medesimo, bollo, registro e copie dei disegni necessari per l'esecuzione dell'opera, saranno a carico del deliberatario.

In tutto quanto non provvede il capitolato, saranno osservate le disposizioni della legge sulle opere pubbliche relative ai contratti.

Alessandria, 5 dicembre 1884.

2907 *Il Segretario capo*: TONOLI.

(1ª *pubblicazione*)

Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione

AVVISO.

Si ricorda agli interessati che a seguito del trattato di fusione del 14 settembre 1859 il Consiglio di amministrazione della Società Generale delle Strade Ferrate Romane, con suo avviso in data Parigi del 18 febbraio 1862, notificò agli azionisti dell'antica Società della Ferrovia Roma-Frascati che il cambio dei loro titoli in azioni della Società Generale delle Strade Ferrate Romane si effettuava in ragione di otto azioni di Frascati liberate di franchi 250 contro tre azioni della detta Società Generale liberate di 500 franchi ognuna, e che ogni detta azione di Frascati liberata di 250 franchi dava diritto a tre ottavi di azione romana (comune).

Si rammenta quindi, in quanto possa occorrere, ai detentori delle azioni di Frascati liberate a franchi 250, nonchè ai detentori degli ottavi di azione comune avuti in cambio di singole azioni Frascati, che dessi, contro la restituzione alla R. Direzione Generale delle Strade Ferrate Romane, o di otto azioni di Frascati liberate di franchi 250, o di otto ottavi di azione comune, possono rispettivamente ottenere dalla medesima la consegna o di tre, o di una azione comune.

Si rammenta poi, ed in quanto possa occorrere, ai detentori di azioni di Frascati sulle quali non furono eseguiti interamente i versamenti per liberare l'azione Frascati a lire 250, che volendo operare il cambio dovranno previamente eseguire il versamento del saldo fino alle dette lire 250, e così ottenere la consegna come sopra rispettivamente o di tre azioni comuni o di un ottavo di azione comune.

Quando essi abbiano eseguito rispettivamente le pratiche antedette, affine poi di fruire del reparto del prezzo di riscatto, dovranno presentare alla Commissione liquidatrice, prima del 31 dicembre 1884 le azioni comuni ricevute in cambio dalla Direzione Generale delle Strade Ferrate Romane, per essere alla loro volta convertite in certificati al portatore, giusta il regolamento 29 luglio 1882, con avvertenza che scorso il detto termine, non potranno più fruire di alcun beneficio.

Firenze 1° dicembre 1884.

2925 *Il Presidente della Commissione liquidatrice*: E. DEODATI.

Società Veneta di navigazione a vapore Lagunare

Capitale versato ed esistente lire 558,300

Avviso.

Sono invitati i signori azionisti all'assemblea generale ordinaria che si terrà nel giorno di domenica 21 dicembre p. v., ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea;
2. Relazione del Consiglio di amministrazione sull'azienda e sull'esercizio dell'anno sociale chiuso il 31 ottobre p. p.;
3. Rapporto dei sindaci;
4. Discussione ed approvazione del bilancio;
5. Sorteggio di due consiglieri d'amministrazione e loro surrogazione;
6. Nomina di due sindaci supplenti e due effettivi.

Avvertenze.

Il bilancio, insieme alla relazione dei sindaci, è depositato negli uffici della Società a disposizione dei signori azionisti durante i 15 giorni che precedono l'assemblea generale (art. 30 statuto).

Per intervenire all'assemblea l'azionista dovrà depositare le azioni, al più tardi entro il 17 dicembre p. v., nell'ufficio della Società, che ne rilascierà ricevuta comprovante il numero dei voti cui si ha diritto (art. 16 statuto).

Venezia, li 25 novembre 1884.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. MUSATTI.

2911 *Il Gerente*: MATTEO FABRO.

Consiglio Principale d'Amministrazione DEL CORPO REALE EQUIPAGGI

Avviso d'Asta per nuovo incanto.

Essendo riusciti deserti gli incanti di cui nell'avviso d'asta del 1° novembre p. p. e dell'avviso di proroga del 15 detto per l'appalto della provvista durante gli anni 1885-1886-1887-1888 degli oggetti di militare corredo, compresi nei lotti 4° e 8° qui specificati:

	PREZZI d'asta	AMMONTARE presunto dell'intiera provvista
Quarto Lotto.		
Corpetti di lana a maglia unita bianchi per caporali o comuni . . . . . . ognuno L.	5 »	150,000
Ottavo Lotto.		
Fazzoletti di seta per caporali e comuni . . . . ognuno L.	4 50	80,000
Pettini d'osso . . . . id. »	0 20	
Cordoni per coltelli . . . . id. »	0 25	

Si notifica che nel giorno 3 gennaio 1885, a mezzodì, si procederà presso il Consiglio suddetto e quelli secondari del Corpo, sedenti a Napoli ed a Venezia, ad un nuovo incanto a partito segreto, con le norme indicate nell'avviso sopracitato.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà far constare legalmente della qualità di fabbricante di maglierie per il lotto 4°, e di negoziante e commerciante per il lotto 8°, e si dovrà depositare in una delle casse dello Stato o in quella del Consiglio ove ha luogo l'appalto la somma di lire 4000 per il 4° lotto e quella di lire 1000 per l'8°, i quali depositi potranno consistere in numerario o in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutato al corso di Borsa.

Le offerte dovranno essere chiuse in buste suggellate con impronta a ceralacca.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di miglioria, non minore del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 21 gennaio 1885.

Le condizioni di appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, presso il Consiglio principale e quelli secondari suddetti ove esistono i campioni. Dette condizioni e detti campioni sono pure visibili presso il Ministero di Marina in Roma.

Si avverte che il tempo utile tanto per la formazione del deposito, quanto per la prima consegna dei capi di corredo compresi negli indicati lotti che, a senso degli articoli 19 e 22 del capitolato, era fissato per il mese di marzo 1885, resta prorogato a tutto giugno successivo.

Spezia, li 6 dicembre 1884.

2869 *Il Direttore dei conti*: G. INVERNIZIO.

(2ª *pubblicazione*)

ASSENZA.

Sull'istanza di Domenico Prato fu Antonio, a nome suo e dei figli minorenni e di Angela Prato in Rossi Angelo di Roppia, il Tribunale civile di Chiavari, con decreto 29 ottobre 1884, mandò, col mezzo del pretore di Lavagna, assumersi informazioni sulla assenza di Antonio, figlio e fratello di detti ricorrenti, nato a Reppia, comune di Nè, li 14 gennaio 1856, emigrato per Buenos Ayres nel 1877.

2302 G. DELPINO proc.

ATTO DI NOTIFICANZA
al pubblico.

Sotto la data del giorno 29 dicembre 1882, moriva in Pontecurone Altazzi Rosa fu Andrea e fu Gioanna Scotti, senza lasciare verun discendente od erede, tranne il marito Paletta Pietro, al quale per l'esistenza di alcuni parenti in quinto grado non sarebbero devoluti che due terzi della sua eredità Pertanto se havvi alcuno che creda aver diritto alla successione della medesima si faccia conoscere entro il termine dalla legge prescritto, porgendo a chi spetta i dovuti reclami; in caso contrario la di lei eredità verrà divisa fra gli eredi presenti.

Tanto si rende noto al pubblico per quegli effetti che di legge.

Alluvioni Cambiò, 5 luglio 1884.

RE PIETRO ANTONIO.

L'assessore delegato
G. C. MORINI.

Visto per legalizzazione della firma del sig. G. C. Morini, assessore ff. di sindaco di Alluvioni Cambiò.

Alessandria, 3 dicembre 1884.

2391 Per il prefetto: LOGGERO.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, nella udienza del giorno 30 gennaio 1885, avrà luogo il secondo esperimento d'incanto per la vendita giudiziale dei seguenti fondi, esecutati ad istanza del signor ing. Gui Pio, in danno di Bertollini Francesco.

Fondi rustici nel comune di Morlupo.

1. Quattro fondi rustici vignati in contrada S. Lucia, distinti in mappa coi numeri 524, 524 rata, 525, 525 rata, 526 e 527.

2. Fondo rustico pascolivo in contrada Monticelli, della superficie di tavole 3 20, segnato in mappa col numero 1290.

3. Fondo seminativo, pascolivo e di prato, contrada Ponte e Valle di Basilio, della superficie di tav. 20 27, distinto coi numeri di mappa 1844, 1845, 1915, 1916, 2240, 2241-A, 1917, 1918, 2241-B.

Fondi urbani in Morlupo.

4. Stalla composta di un vano in via dell'Arlecchino, al civico n. 25.

5. Cantina di un vano nella sopraddetta via, al civ. n. 35.

6. Casa in via del Corso, al civico n. 19, composta di tre piani e sedici vani.

7. Stalla in via del Mondezzaio, composta di due vani, segnata in mappa col n. 208.

8. Casa di tre piani e sedici vani, ai civici numeri 51, 54 della via del Corso, distinta in mappa coi numeri 227[2, 228[1, 229[1.

La vendita seguirà in otto separati lotti come sopra distinti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima, ribassato di due decimi, e cioè: il 1° lotto su lire 797 32, il 2° su lire 932, il 3° su lire 3531 32, il 4° su lire 423 80, il 5° su lire 426 60, il 6° su lire 8640 92, il 7° su lire 559 61, l'8° su lire 6890 36.

2918 AVV. ENRICO KAMBO proc.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 30 del mese di novembre 1884. 2906

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 5,000,000 »
Riserva mettallica vincolata (Art. 57, Reg. 21 gennaio 1875) » 5,030,902 40

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 5,221,702 40
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 3,079,613 32	3,079,613 32	» 3,079,613 32
	id. id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 3,581,991 90
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 130,075 50		» 130,075 50
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» »		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» »		
	Effetti ricevuti all'incasso	» »		
CREDITI				» 12,238,216 71
SOFFERENZE				» 21,867 93
DEPOSITI				» 14,565,988 20
PARTITE VARIE				» 201,452 21
			TOTALE	L. 39,040,908 17
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 185,252 53
			TOTALE GENERALE	L. 39,226,160 70

PASSIVO.

CAPITALE	L. 10,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 385,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 13,493,720 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 2,152 93
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 216,584 43
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 14,565,988 20
PARTITE VARIE	» 62,105 »
TOTALE	L. 38,725,550 56
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 500,610 14
TOTALE GENERALE	L. 39,226,160 70

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 4,556,400 »
Argento	» 462,600 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)	» 327 40
Biglietti consorziali	» 11,575 »
RISERVA	L. 5,030,902 40
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 190,800 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» »
CASSA	L. 5,221,702 40

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	N.	Importo
Valore da L. 50	N. 42,368	L. 2,118,400 »
» 100	» 34,274	» 3,427,400 »
» 200	» 12,570	» 2,514,000 »
» 500	» 10,800	» 5,400,000 »
» 1000	» »	» »
SOMMA		L. 13,459,800 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	N.	Importo
Valore da cent. 0 50	N. »	L. » »
» L. 1 »	» »	» » »
» » 2 »	» »	» » »
» » 5 »	» »	» » »
» » 10 »	» »	» » »
» » 20 »	» 1,696	» 33,920 »
TOTALE		L. 13,493,720 »

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 » e la circolazione . . . L. 13,493,720 » è di uno a 2 69

Il rapporto fra la riserva » 5,030,902 40 { la circolazione L. 13,493,720 » e gli altri debiti a vista » 2,152 93 } » 13,495,872 93 è di uno a 2 68

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 »
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 4 50
Per le anticipazioni su sete	» » »
Sui conti correnti passivi	» 2 50

Prezzo corrente delle azioni	L. 535 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 6 »

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo

Rende noto

Che il signor Bombarda dott. Giacomo, notaio, qui residente, ed inscritto presso il Consiglio del distretto notarile di Rovigo, ha prodotto alla cancelleria di questo Tribunale, a termini dell'articolo 138 della vigente legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900, domanda perchè la cauzione da esso data, secondo le leggi anteriori, in lire 315, sia ridotta a sole lire 200, stabilita dall'articolo 17 della legge precitata.

Rovigo, lì 21 novembre 1884.

Il cancelliere reggente
2632 L. De Marco.

(2ª *pubblicazione*.)

DOMANDA DI SVINCOLO
di cauzione notarile.

L'avv. Giovanni Degioannini del fu notaio cav. Alessandro, residente in Mondovì, col mezzo del sottoscritto suo procuratore, sotto la data del 5 volgente mese, ha presentato domanda al Tribunale civile di Torino diretta ad ottenere, nella sua qualità di erede universale del detto suo genitore, lo svincolo della cauzione già da questi prestata a mente del Regio editto 23 luglio 1822, per l'esercizio del notariato nella città di Carignano, mediante il certificato dell'annua rendita, Consolidato 5 0[0 italiano, di lire ottanta, rilasciato in di lui capo il 26 febbraio 1862 dalla in allora Direzione generale di Torino, col n. 3931 nero e 390231 rosso; nonchè il tramutamento del certificato stesso in altrettanta rendita al portatore.

Ed il prefato Tribunale, con suo decreto del 12 pure corrente, mandò innanzitutto al ricorrente di procedere alle inserzioni e pubblicazioni prescritte dall'art. 38 della vigente legge notarile.

In esecuzione pertanto di tale decreto del Tribunale e delle prescrizioni della legge notarile, viene tutto quan o sopra reso di pubblica ragione per tutti gli effetti che di diritto.

Avv. P. Fulcini
2637 sostituto Demichelis.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale
(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 12 gennaio 1885, innanzi il Tribunale civile di Viterbo si procederà ad istanza del Demanio nazionale alla vendita giudiziale autorizzata con sentenza del detto Tribunale 22 giugno 1882 del seguente stabile, o ottavo ribasso, espropriato a danno di Perelli Arcangelo e Pietro, non che di Finocchi Cecilia vedova di Bartolomeo Perelli, tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Donato, Filomena, Genoveffa, Gioacchino, e Giacinto Perelli, tutti domiciliati a Ronciglione.

Descrizione dello stabile.

Terreno cesivo posto nel territorio di Ronciglione in vocabolo Pian del Fico, confinante Angelo Leali, e Lucia Pandolfi in Annibaldi, distinto in mappa sez. 4ª, col n. 535, della superficie di tav. 10 27, pari ad ettari 1 03 70, dell'estimo catastale di scudi 15 51, pari a lire 83 36 e del tributo diretto di lire 1 25.

La vendita sarà in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 188 65.

Le condizioni della detta vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 3 dicembre 1884.

Avv. Giustino Giustini
2344 procuratore erariale delegato.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

Il Tribunale civile di Palermo,

Dietro ricorso dei signori dott. Gaspare Gordari, Domenico Di Marco ed Ottavio Musso, nella qualità il primo di unito maggiore e gli altri di congiunti dell'Unione dei Miseremini di Palermo, e previe conclusioni del pubblico ministero, con decreto del 22 agosto 1884, autorizzava la citazione per pubblici proclami contro i signori: Restivo Giovanni fu Santo - Gargano Salvatore fu Francesco - Chiarello Giuseppe di Giuseppe - Nasca Vincenzo fu Giovanni - Di Chiara Giuseppe fu Silvestro - Fricano Agostino fu Carmelo - Arena Nicolò fu Antonino - Scardina Luigi fu Antonino - La Mantia Salvatore fu Stefano - Scaduto Pietro fu Filippo - Caputo Biagio fu Giov. Battista - Celia Agostino fu Tommaso - Rizzo Ciro fu Giuseppe - Russo notar Gaetano - Caputo Giuseppe fu Giov. Battista - Scordato Caterina di Giovanni e Caputo Giuseppe, marito autorizzante - Lanza Pietro fu Giuseppe - Buttitta Caterina, vedova di Alberto Maggiore - Verdone Grazia, vedova di Parlatore Francesco, e figli Maddalena, Caterina, Salvatore, Domenico e Francesco Parlatore, di lui eredi - Buttitta Francesco fu Giuseppe - Morreale Giuseppe fu Bartolo - Coffaro Onofrio di Giov. Battista, domiciliati in Bagheria - Tempra Pietro fu Giovanni, domiciliato in Ficarazzi - Di Carlo Giuseppe di Vincenzo, domiciliato in Santa Flavia - Sorci Salvatore fu Giuseppe - Mineo Rosa, vedova di Antonino Viscuso - D'Amico Giuseppe fu Aurelio - Gattuso Benedetto di Gioacchino - Martorana Calogero fu Giuseppe - La Barbera Giovanni fu Gaetano - Campagna Giuseppe fu Salvatore - Lima Giuseppe fu Natale - Paladino Francesco fu Giuseppe - Viscuso Pasquale fu Sebastiano - Mineo Giovanni fu Giuseppe - Rotolo Antonio fu Nicolò - Di Chiara Silvestro di Giuseppe - Galioto Calcedonio fu Onofrio - Fricano Leonardo fu Giovanni - Tomosello Giovanna, intesa Lucia, vedova di Silvestro Di Fiore e figli Guglielmo, Margherita e Provvidenza Di Fiore, di lui eredi - Castronovo Onofrio fu Francesco - Greco Pietro fu Domenico - Sorci Isidoro fu Francesco - Prestigiacomo Melchiorre fu Domenico - Zaccheria Osero - Montalbano Pietro fu Pietro - Toia Michele fu Antonino - Scaduto Salvatore fu Onofrio - Calaflore Francesco fu Vincenzo, domiciliati in Bagheria - Tripoli Domenica, vedova di Cosmo Incandela - Maggiore Giuseppe fu Giacomo - Puleo Carmelo fu Giuseppe - Scarsone Francesco di Francesco Paolo - Puleo Cristina vedova di Gabriele Fricano e figli Giuseppa, Maria, Salvatore, Francesco e Carmelo Fricano di lui eredi - Di Fiore Santo fu Giacomo - Scirè Andrea fu Pietro - Scaduto Onofrio fu Filippo - Scardina Mariano fu Vincenzo - Ferrante Giuseppe fu Giovanni - Leonardo e Francesca Rizzo e Maggiore Salvatore, di costei marito autorizzante e La Bianca Domenico, eredi di Rizzo Ignazio - Caviglia Margherita fu Agostino, vedova di Giacomo Cirrincione - Pintacuda Giuseppe fu Santo - Lentini Michele fu Giuseppe - Caputo Giuseppe di Giovan Battista - Tornatore Paolo di Giuseppe - Ferrito Pietro fu G. Battista - Cannizzaro Eustachio fu Vincenzo - Amalia Pampinella, vedova di Giuseppe Visconti e figli Pasquale, Salvatore, Girolamo, Leonardo, Giuseppe e Bonifacio Visconti, di lui eredi - Mineo Rosa, vedova di Buttitta Nicolò e figli Vincenza, Rosaria, Marianna, Rosario, Giovanni e Giuseppe Buttitta di lui eredi - Scordato Antonino di Baldassare - Buttitta Santo di Domenico - Gagliardo Antonino fu Francesco - Aiello Francesco di Agostino, domiciliati in Bagheria - Ferrante Giuseppe, domiciliato in Santa Flavia - Sciortino Antonino fu Mariano - Di Leonardo Francesco fu Ignazio - Cangialosi Onofrio fu Giuseppe - Gandolfo Gaetano fu Paolo - D'Amico Tommaso fu Giacinto - Fontanazza Carmelo fu Francesco - Gagliano Giuseppe di Ignazio - Abbate Rosario fu Pietro - Dioguardi Santa, vedova Martorana - Triolo Antonino fu Paolo - Mineo Giuseppe fu Salvatore - Francesco e Salvatore Scaduto - D'Amico Pietro fu Diego - Fricano Giuseppe fu Giovanni - Buttitta Salvatore fu Domenico - Cannizzaro Eustachio di Vincenzo - Romano Carmelo di Antonino - Cali Casimiro di Gio. Battista - Costanzo Damiano fu Francesco, domiciliati in Bagheria - D'Amato Salvatore fu Giuseppe ed Orlando Salvatore inteso Gatto, domiciliati in Santa Flavia, per comparire in via ordinaria e nel termine di due mesi, da decorrere dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione, avanti lo stesso Tribunale civile di Palermo, per sentire far diritto alle domande contro gli stessi proposte, colle quali si chiede al Tribunale:

Ordinare il riscatto coattivo della rendita di lire 432 44, imposta sul fondo Accia dai medesimi posseduto, si per il fatto della divisione eseguita con atto del 18 gennaio 1869 in notar Farina di Bagheria, del fondo su cui la detta rendita è costituita, fra più di tre possessori, sì pel mancato pagamento per più di un biennio, e condannare i convenuti, ognuno in rapporto alla rata propria, al pagamento del capitale della rendita alla ragione del 100 per 5.

Condannarli, ognuno per la sua parte, al pronto pagamento di lire duemilaottocentosessantadue e centesimi venti, per cinque annate maturate da agosto 1878, ad agosto 1883, ed alle posteriori maturazioni sino al giorno del pagamento del capitale.

Condannarli agli interessi legali sulle dette lire 2162 20 ed alle spese del giudizio.

Il tutto con sentenza munita di clausola provvisionale.

Collo stesso decreto venne ordinata l'intimazione della citazione nei modi ordinari ai signori Sorci Giuseppe fu Isidoro, Sciortino Carmelo di Giuseppe, Speciale Antonino fu Giuseppe inteso Domenico e Lombarolo Leonardo fu Giuseppe, domiciliati in Bagheria.

Si ripete la presente inserzione come seconda citazione, con dichiarazione che non comparendo i suddetti intimati si procederà in di loro contumacia.

Palermo, lì 30 novembre 1884.

Il procuratore legale
2868 Avv. Francesco Traina.

AVVISO.

Ad istanza del signor dott. Leopoldo Angelucci, residente in Roma, che per gli effetti del presente giudizio elegge domicilio nello studio del procuratore signor Attilio Caroselli che lo rappresenta,

Io sottoscritto usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Roma cito, a forma dell'articolo 141 del Codice di procedura civile, il sig. Edwin Giosia Miles, già domiciliato elettivamente presso l'avvocato Ferdinando Santoni De Sio, ora d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire davanti la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, nell'udienza del giorno 19 corrente mese, giusta il decreto di abbreviazione presidenziale, per sentire ordinare la sospensione della vendita dei fondi di pertinenza dei signori Ersilia ed Amos Falli.

Roma, lì 6 dicembre 1884.

L'usciere
2910 Temistocle Semprebene.

BANDO DI VENDITA.

L'usciere infrascritto notifica al pubblico che nel giorno 11 dicembre corrente venderà ai pubblici incanti vari oggetti mobili, pignorati ad istanza dell'impresa dell'Esquilino ed a carico di Alfredo Renzi. Detta vendita si farà al migliore offerente a pronti contanti.

Roma, 6 dicembre 1884.

L'usciere della 6ª Pret. di Roma
2898 Domenico Massa.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che con decreto 11 ottobre 1884 il R. Tribunale civile e correzionale di Lodi, sopra istanza di Carl'Antonio, Pietro, Innocente ed Angelo Patrini, ha ordinata l'assunzione di informazioni sul fatto dell'assenza del loro fratello Patrini Giovanni fu Carlo, il quale dal 1862 non è più comparso nel suo ultimo domicilio di Lodi, allo scopo che ne venisse poi dichiarata a suo tempo l'assenza legale.

2185 Avv. Giuseppe Cornalba.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA
per svincolo di cauzione notarile.

Il don Luigi Brizzolari, di Porto Santo Stefano, erede del fu dottore Andrea Brizzolari, notaro a Sorano, ha, fino dal 22 corrente, depositato per mezzo dell'infrascritto di lui procuratore legale nella cancelleria del Tribunale civile di Grosseto, la domanda per svincolo della cauzione prestata da Andrea Brizzolari per l'esercizio del Notariato.

2674 Avv. Ciro Aldi-Mai.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Sull'istanza delli Tarditi Pietro, residente in Torino, Maria Tarditi, moglie di Stefano Gribaudo, residente a Sassi, fini di Torino, Catterina Tortone, moglie di Antonio Mairano, e Domenico Gariglio, qual padre e legittimo amministratore di suo figlio minore Carlo Giacomo, residenti sulle fini di questa città, ammessi al beneficio dei poveri per decreto della Commissione sedente presso il Tribunale civile di Torino 9 ottobre 1884, il lodato Tribunale emanò decreto sotto il 15 ottobre cadente mese, col quale si mandarono assumere informazioni sullo stato allegato di presunta assenza di Antonio Tarditi fu Giuseppe, nato e già domiciliato in regione Sassi, d. Tarditi fini di Torino, ed a procedere alla notata pubblicazione.

Torino, 24 ottobre 1884.

2169 Robuffatti proc. capo.

NOTIFICAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor Intendente di finanza della provincia di Palermo, è stata presentata domanda nella cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Palermo, perchè in base agli articoli 19 e 38 della legge 25 marzo 1879, n. 4900, sul riordinamento del Notariato fosse dichiarata svincolata la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico di lire 40, al consolidato 5 per cento a favore di Sulli Paolo di Gaspare, notaro, in Piana dei Greci, iscritta al n. 352754, rispondente al 6255 della già Direzione di Palermo, vincolato a favore della Camera notarile di Palermo, onde essere distaccate lire 25 ed alienate per mezzo di agente di cambio, e del ricavato pagarsene alla Intendenza di finanza lire 285 per pene pecuniarie incorse da detto notar Sulli per contravvenzioni all'articolo 110 della legge 13 settembre 1874, n. 2076, nonchè agli articoli 46, 48 del regolamento 24 dicembre 1870, n. 6191, e ciò oltre le spese giudiziarie. 2681

COMUNE DI VILLAGRANDE

Avviso d'Asta per secondo incanto *per vendita terreno e foresta denominata Baccu Locci, di proprietà del comune, posta nella giurisdizione di Villa Putzo.*

Il sindaco di questa comunità, veduto il verbale di diserzione d'asta tenutasi in questo ufficio comunale in data delli diciassette andante per la vendita del terreno e foresta denominata Baccu Locci, come veniva enunciato al pubblico col relativo avviso d'asta in data 27 ottobre u. s., inserto nel foglio periodico degli annunzi della provincia, n. 36, inserto al n. 262, ed in quello dell'*Avvenire della Sardegna* delli 3, 4 e 5, inserto in 4ª pagina, ed in quello della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 236, all'ultima pagina, fa noto al pubblico che alle ore dieci ant. del giorno venti corrente mese, in questo ufficio comunale e nanti questo signor sindaco o chi per esso, si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita suddetta, colle stesse norme ed obblighi indicati nell'avviso d'asta delli 27 ottobre u. s., stato pubblicato nei modi e luoghi disopra indicati

I capitoli relativi sono visibili a chiunque in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Villagrande, il 1° dicembre 1884.

2919 *Il ff. di Sindaco*: M. MURRU.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Ricevitoria del Registro in Veroli

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 29 dicembre 1884, alle ore 10 ant., nell'uffizio di registro di Veroli, dinanzi al signor sindaco di Veroli, o chi per esso, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto dei seguenti stabili:

1. Diversi terreni a varia coltivazione, siti nei territori di Veroli, Bauco e Monte San Giovanni, attualmente in affitto al signor Mazzoli cav. Ghisleno, pervenuti al Demanio dal Capitolo della Cattedrale di Veroli — Prezzo d'incanto lire 2616 03.

2. Diversi terreni a varia coltivazione, siti nel territorio di Bauco, attualmente affittati al signor Quadrozzi Stanislao, pervenuti al Demanio dalla Collegiata di San Michele Arcangelo in Bauco — Prezzo d'incanto lire 1800.

Condizioni.

1° L'affitto avrà la durata di anni sei a partire col 1° gennaio 1886;

2° In caso di vendita di tutti o parte dei beni affittati la locazione s'intende rescissa, salvo il diritto ed obbligo nel fittabile di stare nel possesso dei beni durante l'annata in cui avvenisse la vendita e in quella successiva. Si mantiene però fermo il contratto pei beni non venduti sotto deduzione della quota di fitto di quelli venduti in ragione del rispettivo estimo catastale.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'ufficio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale o consorziali, e questo deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento, prestata da esso la relativa cauzione, ed approvato superiormente il contratto.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire venticinque, nè sarà proceduto a deliberamento, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti. Il deliberamento provvissorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, che andranno a scadere il dì 13 gennaio 1886, alle ore undici antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazione in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolare devono i contratti di affitto è visibile in Veroli, nell'ufficio del registro, dalle ore 8 antimeridiane alle 12.

Veroli, addì 3 dicembre 1884.

2917 *Il Ricevitore*: VABDATA.

(3ª *pubblicazione*)

Società edificatrice di case per la classe povera e laboriosa

A forma dell'articolo 41 dello Statuto sono definitivamente convocati in assemblea generale tutti i soci, per il giorno di domenica 21 corrente, a mezzodì, per deliberare, *qualunque sia il numero dei soci presenti*, sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto del Consiglio di amministrazione della gestione 1883;
2. Bilancio dell'anno 1883;
3. Rapporto di sindacazione del bilancio stesso;
4. Nomina del vicepresidente dell'assemblea generale per l'avvenuta morte della bo: me: marchese Giulio Merighi;
5. Rinnovazione di un terzo del Consiglio di amministrazione, a forma dell'art. 24 dello Statuto;
6. Nomina di tre sindacatori per l'esercizio 1884;
7. Comunicazioni della presidenza.

L'adunanza avrà luogo nella sala della Cassa di risparmio in Roma.

Roma, 9 dicembre 1884.

Il presidente dell'assemblea generale
2914 Principe D. MARCANTONIO BORGHESE.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA (ANTICA MARCIA)

SEDE IN ROMA

Capitale sociale 7,500,000 *tutto versato.*

Avviso agli azionisti.

L'assemblea straordinaria del 10 luglio corrente anno ha deliberato il collocamento di un terzo sifone da Tivoli a Roma, e l'aumento del capitale sociale fino a dieci milioni di lire mediante una nuova emissione di cinquemila azioni, con diritto agli azionisti di avere una nuova azione per ogni tre antiche che posseggono.

La sottoscrizione alle nuove azioni sarà aperta a favore degli azionisti nell'ufficio della Società (via del Pozzetto, n, 108) per tutto il mese di gennaio del 1885.

Gli azionisti che vogliono valersi del loro diritto dovranno esibire all'ufficio della Società le loro azioni che rimarranno in deposito durante tutto il tempo della sottoscrizione.

Collo spirare del mese di gennaio suddetto saranno chiuse le sottoscrizioni, e nell'indomani le azioni depositate saranno a disposizione dei proprietari.

All'atto della sottoscrizione dovrà farsi il versamento di lire cinquanta per ogni azione.

Gli altri versamenti saranno chiamati dal Consiglio d'ammministrazione, a seconda dei bisogni.

Roma, 27 novembre 1884.

2690 *Il Direttore*: BLUMENSTHIL.

Municipio di Marino

AVVISO DI PRIMO INCANTO a termini abbreviati *per gli appalti della riscossione dei dazi di consumo per l'anno 1885.*

Nel giorno 13 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella residenza municipale, avanti il sottoscritto od un suo delegato, si terranno gli atti di primo incanto, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto in separati lotti della riscossione del dazio di consumo sui seguenti cespiti, per il venturo anno 1885.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno presentare idonea, solidale sicurtà da riconoscersi dalla Giunta, e preventivamente depositare la somma fissata nella colonna 4ª, a garanzia delle offerte e delle spese tutte occorrenti per gli atti d'asta e contratto, che saranno a intiero carico del deliberatario.

Il tempo utile a presentare le offerte di aumento di vigesima scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 19 corrente.

Il capitolato e la tariffa daziaria sono visibili presso la segreteria comunale.

N. dei lotti	DESCRIZIONE DEI LOTTI	Prezzo d'incanto	Deposito per garanzia e spese	Minimo delle offerte
1	2	3	4	5
1	Vino, spiriti e liquori	17,000	300	10
2	Carni da macello e tasse di mattazione	14,000	200	10
3	Pesce fresco.	900	100	5
4	Petrolio, zuccaro e caffè	1,800	100	5

Marino, 7 dicembre 1884.

2922 *Il Sindaco*: L. CAPRI.

N. 423.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 642 per cento fatta in tempo utile sul presunto annuo prezzo di lire 17,380 60, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 7 novembre p. p. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione (dal 1° aprile 1885 al 31 marzo 1894), del tronco della strada nazionale dello Stelvio, compreso fra i limiti da Sondrio al confine colla provincia di Como, della lunghezza di metri 35,588 50, escluse le traverse di Sondrio, Morbegno, Cosio, Rogolo e Delebio,

si procederà alle ore 10 antim. del 27 dicembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di Ponti e Strade, e presso la Regia Prefettura di Sondrio, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli obblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta annua somma di L. 16,399 99, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 28 aprile 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto, nei suddetti uffici di Roma e Sondrio.

Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3,000 ed in una mezz'annata del canone d'appalto depurato del ribasso d'asta quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni quindici successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 dicembre 1884.

2884 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

GENIO MILITARE — Direzione Territoriale di Roma

Avviso di provvisorio deliberamento d'appalto (N. 8).

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 18 novembre, per la

Costruzione dei bagni a doccia (esclusa la caldaia a termo sifone, le tubolature, le doccie e le tende) nel Collegio militare di Roma, per l'ammontare di lire 14,000, nel termine di giorni cinquanta (50),

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2 50 per cento.

Si avverte quindi che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sull'ammontare netto risultante in lire 13,650 scade a mezzodì del giorno 22 dicembre 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda di fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta dev'essere presentata a questa Direzione nelle ore d'ufficio, e dalle 9 antimeridiane alle 12 meridiane del giorno 22 dicembre 1884.

Roma, li 6 dicembre 1884.

Per la Direzione
Il Segretario: C. V. MERLANI.

2909

N. 427.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 1° corrente mese, essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane del 29 corrente mese, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Lecce, avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, alla seconda asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti allo armamento della via e delle stazioni dei tronchi 3° e 4° della ferrovia Zollino-Gallipoli, fra i chilometri 17 + 300 e 34 + 400, esclusa la provvista del ferro d'armamento e dei meccanismi fissi, ed esclusa la provvista del ballast non che lo spandimento del primo strato di esso, per la presunta somma, soggetta a ribasso di asta, di lire 180,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 5 maggio 1884, colle modificazioni in data 5 novembre 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Lecce.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di tre mesi dal giorno in cui la consegna avrà avuto principio.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 9,000 ed in lire 18,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 6 dicembre 1884.

2888 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

MUNICIPIO DI FOSSACESIA

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 3 dicembre 1884 è riuscito deserto l'incanto tenutosi in Fossacesia per l'appalto dei lavori di costruzione di un acquedotto con fontana di attingimento, pubblico lavatoio ed abbeveratoio, indicato nell'avviso d'asta 17 novembre 1884, pubblicato nei modi di legge, giusta il progetto dell'ingegnere Inontalbetti, 15 settembre 1882, e capitolato di appalto firmato dalla Giunta ai 5 settembre 1884.

Si avverte quindi il pubblico che nel giorno 15 mese in corso, ad un'ora pomeridiana, si procederà in questo ufficio municipale ad un secondo esperimento d'asta, sotto le stesse condizioni e con le medesime formalità stabilite nel primitivo avviso 17 passato novembre; coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche vi fosse un solo offerente.

Stante l'abbreviazione dei termini, deliberata di urgenza dalla Giunta, tempo utile per le offerte in grado di ventesimo sarà di giorni 5, che scadrà ai 22 dicembre 1884, alle ore 12 meridiane precise.

Fossacesia, 6 dicembre 1884.

2905 *Il Segretario:* GIOVANNI GIORDANO.

Il Comitato Promotore della Banca Popolare Cooperativa di Sora

Invita, in prima convocazione, i sottoscrittori delle azioni ad intervenire domenica 28 dicembre, alle ore 2 pom., nella sala comunale di Sora, per procedere:

1. Alla ricognizione ed alla approvazione del versamento delle quote sociali e della tassa di ammissione;
2. Alla nomina degli amministratori e dei sindaci;
3. Alla stipulazione dell'atto costitutivo.

Sora, 7 dicembre 1884.

Pel Comitato
Il Presidente: ENRICO ZINCONE.

2869

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata Vigevano-Milano

Capitale sociale lire 7,000,000 interamente versato.

L'Amministrazione della Società rende noto che, in relazione al disposto del capo VI dello statuto ed alle deliberazioni dell'assemblea generale 26 febbraio 1868 e 5 giugno 1880, nel giorno di sabato 20 corrente, ad un'ora pomeridiana, alla sede dell'Amministrazione stessa in Milano, corso Venezia, numero 31, verrà pubblicamente eseguita la quinta estrazione per la designazione delle numero trentuna azioni da ammortizzarsi nel corrente anno.

Milano, dall'ufficio della Società, il 3 dicembre 1884.

2811 LA PRESIDENZA.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata Vigevano-Milano

Capitale sociale lire 7,000,000 interamente versato.

L'Amministrazione della Società rende noto che a termine degli articoli 57 dello statuto e 2 del piano di creazione delle obbligazioni, nel giorno 20 corrente ad un'ora pomeridiana, alla sede dell'Amministrazione stessa in Milano, Corso Venezia, n. 31, verrà pubblicamente eseguita la trentesima estrazione semestrale per la designazione di due serie da ammortizzarsi delle obbligazioni medesime.

Milano, dall'ufficio della Società, li 3 dicembre 1884.

2812 LA PRESIDENZA.

Il Sindaco del Comune di Correggio

Notifica che nel giorno 1° dicembre 1884 questa Giunta comunale procedeva alla sesta estrazione delle obbligazioni del Prestito comunale creato per delibera consigliare 7 novembre 1881, e che le tre obbligazioni estratte, per essere pagate al 1° gennaio 1885, sono quelle che portano i numeri

162 283 728.

Correggio, 2 dicembre 1884.

2852 *Il Sindaco*: C. CANOSSI.

Commissione degli Ospedali di Roma

Avviso d'Asta *per l'appalto di legna da ardere.*

Alle ore 12 meridiane di sabato 13 del corrente, nella residenza della segreteria generale della Commissione ospitaliera, posta in via di Ripetta, numero 102, avrà luogo il 1° esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto di quintali 21,494 di legna da ardere occorrente nell'anno 1885 agli Ospedali di San Spirito in Sassia, di S. M. dei Pazzi, del SS. Salvatore al Laterano, di S. Giacomo in Augusta, di S. M. della Consolazione, di San Gallicano, di S. Rocco e di S. Giovanni Calibita.

Le offerte dovranno essere in carta bollata da una lira, sottoscritte e suggellate, e dovranno presentarsi nel detto ufficio non più tardi del giorno e dell'ora suindicata.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 2000. Questo deposito sarà ricevuto dal deputato che presiederà l'esperimento, e dovrà farsi in moneta corrente.

L'appalto sarà provvisoriamente aggiudicato al migliore offerente, purchè non siasi oltrepassato il prezzo stabilito nella scheda della Commissione.

Pubblicato il risultato di questo esperimento, si pubblicherà un nuovo avviso, per presentare le offerte di ribasso, il quale non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Nella segreteria generale sarà ostensibile il capitolato, che dovrà accettarsi in tutto e per tutto dal deliberatario.

Avvenuta l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto nella residenza della segreteria suddotta.

Le spese tutte d'asta, di stipulazione e di registro saranno a carico del deliberatario.

Roma, li 4 dicembre 1484.

2898 *Il Segretario generale*: DE' CINQUE.

Situazione dei Conti al 30 novembre 1884 della SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con Sede in FIRENZE, GENOVA, ROMA e TORINO

Capitale nominale	L.	50,000,000 »
Capitale sottoscritto	»	50,000,000 »
Valore nominale dell'azione	»	500 »

ATTIVO.

1. Numerario { nelle casse della Società. L. 2,609,659 46; presso la Banca Nazionale » 250,517 28 }	»	2,860,176 74
2. Effetti di cambio in portafoglio sull'Italia { a tre mesi o meno	»	5,361,068 75
3. { a più lunga scadenza	»	93,943 »
4. Effetti di cambio in portafoglio sull'estero	»	324,099 95
7. Riporti	»	32,145,341 82
11. Beni stabili	»	700,000 »
12. Buoni del Tesoro	»	» »
13. Altri titoli di debito dello Stato	»	16,857,694 22
14. Obbligazioni di Corpi morali	»	464,247 93
15. Azioni ed Obbligazioni di Società	»	52,940,329 43
16. Conti correnti con garanzia	»	18,507,433 66
17. Conti correnti diversi	»	8,713,102 12
18. Depositi a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	33,028,892 50
19. Depositi degli amministratori a cauzione servizio	»	440,000 »
20. Depositi liberi a custodia	»	131,293,062 25
21. Mobili e spese d'impianto	»	482,868 91
22. Effetti da incassare per conto terzi	»	481,009 45
23. Effetti e crediti in sofferenza	»	511,207 16
24. Debitori diversi	»	6,241,545 86
25. Titoli applicati al fondo di riserva { Ordinaria	»	9,567,550 »
{ Straordinaria	»	1,010,500 »
TOTALE dell'Attivo	L.	322,524,072 75
Spese e perdite dell'esercizio corrente	»	2,582,180,60
TOTALE	L.	325,106,253 35

PASSIVO.

1. Capitale versato	L.	40,000,000 »
2. Fondo di riserva { Ordinaria	»	9,567,550 »
{ Straordinaria	»	1,010,945 36
3. Conti correnti senza interessi	»	3,233,343 19
4. Conti correnti fruttiferi per capitali e interessi	»	24,323,262 09
7. Accettazioni cambiarie	»	745,257 53
8. Depositanti a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	33,028,892 50
9. Depositanti a cauzione servizio	»	440,000 »
10. Depositanti per custodia	»	131,293,062 25
12. Dividendi in corso ed arretrati	»	46,000 80
13. Creditori diversi	»	3,173,234 98
14. Conti correnti di Banca	»	47,950,898 88
15. Riporti	»	26,057,173 38
16. Maggior valore sui titoli al 31 dicembre 1883	»	1,450,000 »
TOTALE del Passivo	L.	322,319,620 96
Sopravanzo dell'esercizio precedente da liquidare e assegnare	»	25,900 96
Rendite e profitti del corrente esercizio	»	2,760,731 43
TOTALE	L.	325,106,253 35

Firenze, 4 dicembre 1884.

Visto — Per l'Uffizio di Sindacato
Il Sindaco: R. NALDI.

L'Amministratore delegato
2880 D. BALDUINO.

Esattoria Comunale di Strangolagalli

Ad istanza della Banca Generale, appaltatrice della suddetta Esattoria, si espono in vendita:

1. Casa in Strangolagalli, in via Cavour, di vani 9, civici 4, 5 e 6, confinanti strada e Parrocchia di S. Michele a due lati, sez. 1ª, n. 249, reddito lire 97 50, per lire 960, a danno del Beneficio del Purgatorio, *jus patronato* Danesi, goduta da Danesi Antonio fu Luigi.

2. Casa in Strangolagalli, in via Genzola, di vani 3, civico 1°, confinanti strada e Parrocchia arcipretale di S. Michele Arcangelo a due lati, sez. 1ª, n. 230, reddito lire 24, per lire 234, a danno di Saccomanni Agostino e Francesco fu Domenico.

Gli esperimenti avranno luogo nella Pretura di Ceprano nei giorni 29 dicembre 1884, e 3 ed 8 gennaio 1885.

Strangolagalli, li 6 dicembre 1884.

2915 *Il Collettore*: FRANCESCO MESSERE.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.